ANNO 50° MATTINO — TORINO, *Giovedì 28 Settembre 1916* — MATTINO NUM. 270

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	34,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,15

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccole pubblicità: Vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. - *Avvisi mortuari*: L. 3 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - *Avvisi commerciali*: nelle pagine di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/6 di pagina. - Nelle pagine delle pubblicità commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nelle pagine successive L. 0,70 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - *Avvisi finanziari*: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di vendita delle pagine di testo oppure nella pagina delle not commerciali. Rubriche speciali nel testo del giornale: *Fatti d'arte - Fatti di vita municipale - Conferenze - Segnalo la cronaca - I divertimenti* - Concorsi - pesci a concorrere.

Indirizzare esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Conquista di un'elevata posizione sul Posina

Artiglierie nemiche fatte tacere dalle nostre in Val d'Astico - Colonna di truppe e carriaggi austriaci bombardati da un nostro dirigibile

Il Comunicato

COMANDO SUPREMO, 27.

Nella valle dell'Astico, la notte sul 26, intensa azione delle artiglierie nemiche contro le nostre linee, fatta cessare dall'efficace intervento delle nostre batterie. A nord-est della conca di Laghi (torrente Zara-Posina), un nostro riparto con ardita azione di sorpresa occupò una elevata posizione tra Menari e Tovo.

Sulla rimanente fronte azioni delle artiglierie. Quella nemica si dimostrò particolarmente attiva contro i capisaldi da noi conquistati di quota 208 e quota 144, sul Carso. Nella passata notte, un nostro dirigibile, lottando contro forti correnti aeree, riuscì a portarsi sul Carso, dove bombardò una colonna di truppe e carreggi in marcia lungo la strada da Cominiano a Castagnovizza. L'areonave, benchè scoperta da riflettori nemici e fatta segno a intenso fuoco delle artiglierie nemiche, ritornò incolume nelle nostre linee.

CADORNA.

La cima Cardinal
conquistata dagli alpini italiani
L'importanza che le attribuiscono gli austriaci

Roma, 27, notte.

L'Idea Nazionale ha da Innsbruk per via indiretta: « La perdita di cima Cardinal è stata appresa nei circoli militari austriaci e allo stesso Ministero della guerra con più di due giorni di ritardo. Infatti il bollettino austriaco del 24 parlava di una grande azione italiana contro la cima del Cardinal preceduta da una imponente azione dell'artiglieria, ma taceva la perdita della posizione. I motivi del silenzio sono stati poi spiegati dallo stesso Comando del settore con la ragione che si sperava, dato la quantità di forze che si aveva a disposizione, di poter ripredere con violenti contrattacchi la vetta agli italiani. Infatti appena gli alpini italiani riuscirono a porre piede sulla cima del Cardinal dopo una violentissima lotta, nella quale un intero battaglione ungherese si era sacrificato, il comandante austriaco del settore ha fatto accorrere rinforzi di truppe fresche con l'ordine di riprendere a qualunque costo la posizione. Non si fece risparmio di forze nè di sacrifici. Le linee, falciate dalle mitragliatrici e dalla fucileria italiana e sconquassate dall'artiglieria, venivano immediatamente ricostituite con truppe fresche, ma tutti gli assalti si infransero contro la granitica resistenza delle forze italiane. L'importanza che veniva ammessa alla posizione della cima del Cardinal era, si può dire, superiore a quella attribuita al Cauriol. Si sa infatti che per la difesa del Cardinal erano state impiegate forze imponenti per numero e per quantità di materiale bellico.

Nei circoli militari austriaci si afferma che la posizione non può essere lasciata nelle mani degli italiani per la sua enorme importanza strategica e per il pericolo che presenta per la sicurezza della Trento-Bolzano e si dice che il Comando austriaco non risparmierà nulla pur di poter riprendere la posizione. In questi ultimi tempi nuovi rinforzi sono stati trasportati sul fronte italiano dal fronte russo, dove le truppe austriache prelevate sono state sostituite dai reggimenti turchi recentemente arrivati in aiuto dell'Austria-Ungheria. Le difficoltà di provvedere ai movimenti delle riserve di uomini si fanno sempre più gravi, malgrado il forte aiuto dato dai turchi. Numerosi reggimenti dimezzati e ridotti a pochi uomini sono stati fusi: si calcola che quasi la metà dell'Esercito austro-ungarico sia considerata come virtualmente finita combattimento. Non è lontana la chiamata del 1899 ».

Le visite del ministro Bianchi
agli ospedali in zona di guerra

Zona di guerra, 27.

Il ministro Bianchi ha visitato ieri ed oggi le sezioni di sanità e gli ospedaletti da campo di Quisca, Monfalcone e Cervignano, intersandosi specialmente allo spedale « Città di Milano ». Ha visitato pure i convalescenti di Tarcento e Magnara accompagnato dal direttore di sanità colonnello Bongiantonio, dal maggiore prof. Bianchi, dal cap. dott. Pulli e da altre autorità. Un'altra visita ha fatto all'ospedale del Toppo di Udine con speciale riguardo al reparto stomatologico, del cui impianto e funzionamento si è vivamente compiaciuto. L'on. ministro Bianchi ha diretto il presidente del Consiglio on. Boselli il seguente telegramma: « Dolentissimo di non potermi trovare a Napoli per esserle accanto nell'estremo doloroso omaggio, che con unanime consenso Governo e Nazione rendono alla salma di Enrico Pessina, pregola considerarmi presente al feretro del grande estinto che lascia dietro di sè luce di gloria e tesoro di onore al paese. — *Leonardi Bianchi* ».

(*Stefani*).

La situazione militare dell'Intesa

Roma, 27, sera.

Il colonnello Enrico Barone esamina in un articolo che sarà pubblicato questa sera, la situazione militare dell'Intesa su tutti i fronti ed osserva: « La supremazia degli Alleati sulla coalizione teutonica va ogni giorno affermandosi di più; ma, per quanto sulla fronte occidentale, su quella orientale e su quella meridionale — la nostra — i successi seguano ai successi, per quanto anche sulla fronte secondaria della Dobrugia le cose si stiano rimettendo in favore nostro dopo i primi effimeri risultati dei bulgaro-tedeschi, tuttavia i progressi per quanto continui, sono assai lenti. Se si dovesse far solo assegnamento su tali avanzate, troppo e troppo tempo ancora ci vorrebbe per giungere a fiaccare la resistenza degli Imperi centrali e dei loro alleati. Se si vuole giungere all'immancabile successo finale quanto più presto sia possibile e col minor spreco di tempo, denaro e sangue, due cose ancora ci vogliono nella condotta delle operazioni: 1.o tutta un'opera ponderata e ben coordinata di razionale successione nei vari obbiettivi da conseguire; 2.o la possibilità di cambiare la distribuzione delle forze sulle varie nostre fronti, non tanto per accorrere alla parata, là dove sembri che sia necessario, quanto precisamente per portare noi il colpo di maglio là dove successivamente ci occorra per svolgere l'avanzata nostra.

« Di queste due condizioni — indispensabili per neutralizzare sufficientemente i maggiori dei vantaggi che la coalizione teutonica ha ancora da parte sua, cioè l'unità assoluta del Comando su tutto il fronte e la subordinazione completa di tutti gli eserciti all'alzine direttive tedesca — di queste due condizioni, dico, la prima c'è e non c'è, come hanno dimostrato i recenti fatti della penisola balcanica; la seconda poi finora è mancata del tutto. Con il fronte unico, come si seguita ancora a intenderlo, si è fatto già il primo passo verso l'unità di azione, ma è un primo passo solmato; ci vuole ben altro ancora. E' dunque necessario fare un altro passo innanzi nel coordinamento dell'azione degli alleati. Io non voglio additar una soluzione; ce ne sono diverse; dico solo che ad una soluzione bisogna venire per quanto mi renda conto, trattandosi di eserciti alleati, delle parecchie difficoltà che vi sono da vincere per una meno imperfetta unità del pensiero militare e per costituire questa poderosa massa di manovra internazionale e per farla muovere rapidamente in tempo e farla trovare là dove a volta a volta debba operare. Bisogna venire a queste difficoltà, bisogna affrontarle e vincerle ».

Osservazioni sul trattamento
dei prigionieri austriaci

Roma, 27, mattino.

Il capitano A. Pagani, del 24.o battaglione di M. T. scrive da Terni per rettificare quella parte dell'inchiesta, relativa ai prigionieri austriaci in Italia, riguardante il rapporto dei prigionieri di Orvieto. « Si trasterebbe, egli dice, di voci corse effettivamente in città, ma di poi sfatate in seguito ad un'improvvisa inchiesta compiuta da S. E. il tenente generale Mariosi comandante del Corpo d'Armata di Roma, col personale concorso del Sindaco della città e del sotto-prefetto del circondario. Non una, dice il capitano Pagani, delle tassative disposizioni vigenti in materia, è stata in quel reparto non dico violata ma nemmeno largamente o debolmente applicata ». Attualmente non vi fu, assicura lo scrivente e aggiunge: « Io non so se qualche comandante di reparto abbia abolito i gradi dei prigionieri e abbia per rigore proibito che questi monassero strumenti musicali nelle loro camere (facoltà concessa per reciprocità), ma ciò avesse fatto quel comandante avrebbe indubbiamente contravvenuto a tassative disposizioni emanate dai superiori comandi e militarmente parlando egli avrebbe agito male. Un'unica cosa ha autorizzato a ritenere veritiere le voci raccolte e precisamente il fatto che pochi giorni dopo l'inchiesta su accennata di S. E. il comandante del Corpo d'armata, in fui generali dal Comando del reparto di Orvieto è rimpiazzato da un maggiore di fanteria richiamato dal congedo. E' da notarsi però che l'esonero, almeno nella sua motivazione, non fu dovuto a motivi di indole disciplinare nè a titolo di punizione ».

Von Bissing e gli industriali
La Germania e le miniere di Serbia

Parigi, 27, sera.

Molti industriali belgi, per vedere in aiuto ai loro operai, decisero di aprire i loro opifici e firmarono una convenzione col generale von Bissing, governatore tedesco del Belgio, il quale si impegnava a non eseguire nessuna requisizione e autorizzava l'uscita dal Belgio delle merci fabbricate e che nelle circostanze attuali non possono essere collocate nel paese. Il lavoro cominciò così in molti stabilimenti; le merci necessarie furono introdotte nel Belgio e debitamente trasformate; ma quando si chiese a von Bissing l'autorizzazione per esportarle, il governatore, malgrado la convenzione firmata, acconsentì ad accordare un buono d'uscita soltanto a condizione che il 40 per cento dei benefici realizzati sulla fabbricazione fosse versato nelle casse del Governo generale. Gli industriali protestarono ma il generale von Bissing fu irremovibile: è probabile quindi che gli industriali sospendano nuovamente i lavori.

E' noto che i tedeschi hanno sul loro territorio dei minerali di ferro a profusione, ma non ci può dire altrettanto di altri metalli. Sono appena pochi giorni che essi hanno cominciato a sfruttare le celebri miniere di rame di Bor, situate nella Serbia invasa. Secondo la « carta di guerra » degli imperi centrali questa parte della Serbia dovrebbe appartenere alla Bulgaria; ora, circa un mese fa, il Consiglio dei ministri bulgari ha deciso di assegnare le miniere di Bor alla Germania. L'estrazione del rame dalle miniere di Majdanpock continua così attivamente; i minerali ottenuti sono spediti in Ungheria e trattati dalla Società metallurgica dell'Alta Ungheria; prima della guerra le miniere di Bor e di Majdanpock producevano circa 2000 tonnellate di rame. Per trattare queste importanti quantità di minerale, tanto prezioso per gli imperi centrali, gli ungheresi hanno trasformato un certo numero di fonderie che prima colavano del piombo.

Le acque di Francia
sbarazzate dalle mine

Parigi, 27, sera.

La Marina francese ha ripescato in gran parte le mine che i tedeschi avevano seminato tra lo sbocco della Gironda e quello della Loira. Si ha da La Rochelle che queste mine sono del noto tipo tedesco, pesano da 700 a 800 chilogrammi e sono munite di antenne che ne provocano l'esplosione, quando sono urtate. La profondità della loro immersione è da 6 a 7 metri, dove la mina non può essere toccata che da grossi navi; gli ordigni che trattengono le mine e che furono pure ripescati portano come marca una corona imperiale sormontata da una M maiuscola sotto la quale si vedono due T minuscole. Tutte le mine ripescate, secondo le constatazioni fatte, si trovavano da lungo tempo immerse nell'Oceano e questo prova che i tedeschi non hanno più rinnovato i loro tentativi.

La battaglia dei quattromila cannoni

Come gli Inglesi conquistarono Combles e Thiepval

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 27, notte.

Tra le molte battaglie, che si concatenano sotto il nome di battaglia della Somme, quella dei due ultimi giorni è la più grandiosa, accanita ed importante che sia stata finora combattuta. Occorreva uno sforzo formidabile per completare la conquista della costa che domina Bapaume. La costa era stata inderamente catturata nel suo tratto mediano colla avanzata su Courcelette, Martinpuich e Flers. Quivi il terzo sistema delle difese tedesche era stato vittoriosamente intaccato e forato. Ai due lati invece sussistevano, come enormi pilastri, Combles e Thiepval. Erano due cunei rimasti nelle costole dell'attacco; appartenevano entrambi alla prima linea nemica, che alle due estremità fra l'Ancre e la Somme era sopravvissuta in due promontori di resistenza. Lo sforzo per spazzar via questi due promontori venne iniziato lunedì e culminò colla vittoria di ieri. Il bombardamento preliminare fu di una veemenza inaudita. Al suo confronto le più intense raffiche di fuoco che fecero sussultare Verdun furono bazzecole: così riferiscono ufficiali e corrispondenti che hanno avuto esperienza di entrambi i settori. Si calcola che un « minimum » di mille cannoni inglesi abbia partecipato alla terribile battuta, alla quale tentavano di replicare alla men peggio circa un migliaio di pezzi tedeschi. Nel frattempo alla destra degli inglesi scroscIava sfidguo la valanga del bombardamento francese e del controbombardamento germanico: un altro coro di duemila cannoni. Il corrispondente del « Times », che azzardò ad occhio e croce questi dati, scrive che la tregenda dei proiettili sembrava smembrare la terra in un gran caos primigenio. Il tempo era chiaro, sereno. Le fanterie britanniche furono lanciate all'assalto sur un fronte di sette chilometri e dovunque compirono maggiori cose di quelle che il Comando, pel momento, abbia annunziato.

Particolarmente furioso fu l'attacco ai due punti estremi della linea nei pressi di Thiepval e di Combles e la resistenza vi si prospettò disperata. Si trattava di due zone fortificate in grado supremo, disseminate di ridotte irte di mitragliatrici, spalleggiate da altissimi calibri, intersecate di gallerie sotterranee capaci di ospitare del reggimenti. Pure, alla fine, Combles cadde e anche Thiepval fu conquistata. Vero è che entrambe queste poderose fortezze campali erano state da tempo pressochè circondate con lunghe eroiche opere di approccio, ma il nemico sperava ancora di poterle tenere ed aveva mandato ultimamente a guernire Thiepval un Corpo di truppe scelte fatte venire da un settore più al nord. Ora sembra che l'intero altipiano di Thiepval sia alla vigilia di cadere e tutte le ulteriori operazioni verso Bapaume, come quelle verso Peronne, si prospettano ormai agevolate.

M. P.

L'importanza tattica
del successo

Parigi, 27, sera.

Combles e Thiepval, simboli della resistenza tedesca nella Somme, sono prese. Gli inglesi avanzano in direzione dei villaggi che li separano ancora da Bapaume. I francesi, collegati colla destra britannica, sgranano il terreno tra Combles e la linea fortificata dai boschi di San Pietro Vaast, ove l'avversario ha accumulato nuove difese.

Nel momento stesso in cui questa azione vittoriosa terminava ieri, un radiotelegramma tedesco, intercettato dalle stazioni francesi, confessava la disfatta di domenica e di lunedì tra l'Ancre e la Somme, diceva:

« Siamo costretti a riconoscere i successi che i nostri avversari hanno riportato ad oriente di Eaucourt e la presa dei villaggi posti sulla linea Gueudecourt-Bouchavesnes; ma dobbiamo anzitutto tributare omaggio alle nostre truppe eroiche le quali, su questo punto, fronteggiano le forze principali anglo-francesi combinate e resistono allo impiego del materiale giganteseo preparato durante numerosi mesi dall'industria di guerra del mondo intero ».

Nell'ora in cui il bollettino tedesco veniva redatto gli inglesi non erano ancora in Thiepval, ma Combles era già caduta. La leggenda della insuperabilità, che si era creata intorno Combles, era dovuta così alla sua posizione topografica come alla organizzazione delle difese di cui i tedeschi l'avevano munita. Tra Morval e Frégicourt la linea tedesca formava come una profonda conca nel fondo della quale Combles era posta. I mortai francesi non potevano colpire col loro tiro lontano la fortezza così avvallata. Inoltre tutto intorno al luogo gli zappatori prussiani avevano spiegato le loro risorse più ingegnose: trincee, reticolati spinati, ripari sotterranei cementati: i fanti le avevano guernite di fucili, mitragliatrici, di cannoni da trincea e di una straordinaria riserva di granate. Attaccare di fronte la fortezza sarebbe stato pazzia. L'unico mezzo per penetrarvi era accerchiarla da tutti i lati, poi farvi irruzione. Così hanno fatto gli alleati. La presa di Frégicourt seguita da quella di Morval l'altro ieri avevano lo scopo di permettere questa manovra. Non meno formidabile era Thiepval, castello considerato come uno dei punti più fortificati su tutto il fronte occidentale: costruito nei tempi in cui l'ingegneria militare francese aveva raggiunto la perfezione nella costruzione dei sotterranei-trabocchetti sino a 30 metri di profondità; aveva inoltre un parco solcato di cammini sotterranei, anche essi profondissimi incrociantisi in tutte le direzioni. I tedeschi avevano trovato colà pronti magnifici ripari. L'adattamento alle necessità della difesa moderna non deve essere loro molto costato. Anche qua gli inglesi giovandosi del concorso del movimento francese, hanno raggiunto l'obbiettivo mediante una manovra identica a quella dei loro vicini.

Insomma la battaglia di Piccardia, cominciato con attacchi arditi in direzione rettilinea, è venuta ad assumere, evolvendo, la forma di assedi consecutivi messi intorno ai centri rimasti tra i punti raggiunti nelle prime avanzate. Due di questi assedi parziali sono terminati ieri vittoriosamente con la presa delle posizioni.

Ciò che colpisce sovratutto nei racconti delle operazioni di ieri è il carattere metodico, l'analogia quasi assoluta fra l'attacco a Thiepval e quello a Combles. Qui le ultime operazioni furono precedute da un attacco aereo potente contro i convogli tedeschi procedenti alle spalle del borgo. Centinaia di obici vennero lanciati, dopo di che i francesi si lanciarono all'attacco del casale di Frégicourt espugnandolo e sorpassandolo. Contemporaneamente ricognizioni francesi, discendendo le chine di Frégicourt che vanno verso la vallata di Combles, raggiungevano Combles stesso e riportavano al Comando la notizia che la parienza dei difensori era cominciata. Nel momento stesso gli inglesi, scendendo per declivi boschivi, penetravano nelle prime case del lato occidentale di Combles, ove erano raggiunti dai soldati francesi. Qui si impegnò una lotta accanita con gli ultimi tedeschi che non erano riusciti ad allontanarsi, lotta che durò due ore. Infine il franco-inglesi poterono liberamente penetrare nello vie coperte di cadaveri e di feriti tedeschi. Nel terreno cretaceo, su cui il borgo è costruito, gli abitanti avevano al tempo di altre guerre scavato lunghi sotterranei destinati come luoghi di rifugio e di nascondiglio delle loro sostanze. I tedeschi vi avevano ammucchiato enormi riserve di munizioni, materiale e viveri di ogni sorta. Tutto è ora nelle mani dei francesi. « Le giornate di lunedì e di ieri — scrive Roussel — sono tra le più importanti della battaglia della Somme. I guadagni effettuati hanno tutti un valore tattico rilevante, perchè la situazione generale si trova profondamente modificata a nostro vantaggio ». Il generale Verraux rileva sovratutto l'ascendente preso definitivamente sul nemico. Nessuno dei suoi ripari ha resistito alla nostra artiglieria. Combles stesso appariva ai competenti invulnerabile. Appena i nostri cannoni pesanti hanno potuto avvicinarsi a distanza conveniente o l'artiglieria ha potuto compiere la sua opera, è caduta ».

Sovratutto il riconoscimento della superiorità del materiale francese piace a Humbert: « Tempo non è più — scrive — in cui non avevamo che i leggieri 75 contro gli innumerevoli cannoni di tutti i calibri e di tutte le portate concentrati contro di noi, quando i nostri uomini cadevano come spighe falciate dal tiro delle mitragliatrici, quando anche nella aviazione, creazione del genio francese, lo spirito infernale della Germania si aveva superati colla sua ingegnosità per trarre dallo strumento una nuova macchina di distruzione e di odio ».

Humbert avverte che i tedeschi non si illudono: essi dichiarano che tutto il materiale, di cui oggi subiscono l'ascendente, è giganteseo. « In ogni caso i tedeschi contavano, per vincere, sulla loro formidabile industria di guerra ed ecco questa sopraffatta da quella dei loro avversari ».

« L'azione del materiale — annuncia Hutin — per noi è cominciata appena. Non è che l'inizio di quello che possiamo fare e i tedeschi non vedono ancora che una parte di quello che è loro destinato a scacciarli di Francia. Gli effetti più visibili sono questi: i franco inglesi hanno realizzato un nuovo progresso sulla strada di Bapaume-Peronne obbiettivo immediato della loro azione ed i tedeschi, ricacciati indietro da Thiepval e Combles, si ritrovano ad attendere nuovi assalti sopra la nuova linea che forma un arco molto più ampio di quella rettilinea che occupavano ieri e hanno quindi bisogno, per difendersi, di trincerare nella Somme nuove truppe.

D. R.

I comunicati ufficiali

Parigi, 26, notte.

Si annuncia ufficialmente che l'intero villaggio di Combles è caduto nelle mani dei franco-inglesi. (*Ag. Stefani*).

4000 prigionieri
La posizioni difese con disperato coraggio

Londra, 27, ore 1,44.

Un comunicato del generale Haig, in data di ieri sera, dice:

La battaglia continua violentemente su tutto il fronte tra la Somme e l'Ancre. Le nostre truppe ottennero ovunque successi, effettuando brillanti attacchi. Nelle ultime 48 ore prendemmo da tre a quattromila prigionieri.

Sulla nostra ala sinistra le truppe anglo-francesi hanno occupato tutto il villaggio di Combles come conseguenza della conquista di Frégicourt e di Morval. Abbiamo respinto violenti contrattacchi nella regione di Morval-Les Bœufs, infliggendo gravi perdite al nemico. Al centro abbiamo preso d'assalto il villaggio fortificato di Gueudecourt ed abbiamo cacciato i tedeschi in disordine. All'ala sinistra ci siamo impadroniti di Thiepval e della cresta di colline elevate che si trovano ad est, che comprendono la ridotta « Zellern ». Tali colline erano potentemente fortificate mercè un complicato sistema di trincee saldamente protette da reticolati di fili di ferro. Esse furono difese con disperato coraggio. I successi riportati negli ultimi due giorni possono essere ritenuti di considerevole importanza.

Un successivo comunicato del generale Haig dice:

Durante la notte consolidammo le posizioni conquistate nei due ultimi giorni. Pattuglie di distaccamenti si spinsero avanti ai numerosi punti in stretto contatto col nemico. Le nostre truppe progredirono nella notte scorsa in direzione di Eaucourt-Labbaye, Felici raids furono effettuati dinanzi a Beaumont e Hamele. In vicinanza di Loos furono distrutti tre aeroplani nemici. Nei combattimenti aerei dei 25 sei altri furono forzati a discendere danneggiatissimi.

Sorprendente rapidità

A sua volta il corrispondente dell'Agenzia Reuter telegrafa, in data di ieri sera, dal fronte britannico: La vittoria del 25 settembre si è sviluppata con sorprendente rapidità, i risultati del secondo giorno sono stati importanti per lo meno quanto quelli del primo. Combles, come si attendeva, è caduto. Gran parte della guarnigione che tentava di sfuggire è venuta a cadere nelle nostre linee; altri soldati nemici sono stati uccisi dal nostro fuoco di sbarramento. L'avanzata frontale eseguita dalle nostre truppe e da quelle francesi è riuscita ad occupare completamente la città, ove abbiamo scoperto importanti approvvigionamenti militari ed altro bottino. Ovunque si vedono i segni evidenti delle gravi perdite nemiche dovute al nostro fuoco di artiglieria. L'occupazione di Gueudecourt, oltre la quale le nostre pattuglie di cavalleria si sono avanzate, completa efficacemente la vittoria del 25. Siamo ora in possesso di tutte le colline che dominano la valle di Bapaume ed abbiamo già sbarragliato da una parte all'altra il versante delle alture sopra una profondità di mezzo miglio all'incirca.

Questo grande successo è stato ottenuto a prezzo di perdite assolutamente minime mercè da una parte l'ottima nostra artiglieria e dall'altra il vero crollo della resistenza tedesca. I contrattacchi lanciati da Transloy si sono infranti sotto il nostro fuoco di artiglieria e i superstiti fuggirono gettando i fucili. Un importante settore di una trincea tra Martinpuich ed il bosco di Foureaux è stato volontariamente sgombrato e parecchi punti importanti sono stati occupati quasi senza incontrare resistenza. Tale sgretolamento della resistenza nemica è ingenuamente ammessa nel riassunto pianuncolare della battaglia dato oggi dal radiotelegramma ufficiale tedesco, il quale comincia con un accenno menzognero ad insuccessi dei nostri attacchi nel settore nord, ove in realtà ci siamo impadroniti, quasi senza perdite, delle trincee designate come obbiettivo. Non abbiamo avuto insuccessi in alcun punto, e non abbiamo nemmeno una scacco locale, eccetto nelle vicinanze di Gueudecourt, il quale è stato poi oggi occupato. Su tutto la linea la fanteria tedesca ha combattuto debolmente, i prigionieri sono numerosi e continuano ad affluire. Il fuoco dell'artiglieria è stato spasmodico.

Il villaggio di Combles
pieno di cadaveri

Parigi, 27.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dell'altra notte dice:

La battaglia è continuata oggi con successo a nord della Somme. Le truppe alleate hanno accresciuto il loro guadagno di ieri in forti proporzioni ed hanno raggiunto in qualche ora gli obbiettivi fissati per la seconda giornata della lotta. Fin dal mattino le truppe francesi, riprendendo la loro offensiva, si sono impadronite di tutta la parte di Combles situata ad est ed a sud della ferrovia. Nostre pattuglie entrarono in collegamento con elementi dell'ala destra britannica che sgombravano dal nemico la parte nord-est di Combles. Poco dopo il villaggio tutto intero cadeva in nostro potere. Il bottino fatto a Combles è considerevole. I tedeschi avevano accumulato nei sotterranei del luogo una enorme quantità di munizioni e provvigioni di ogni specie. Abbiamo raccolto un centinaio di tedeschi feriti abbandonati dal nemico. Combles è piena di cadaveri tedeschi. Nel pomeriggio le nostre truppe, ampliando il loro vantaggio, si sono impadronite di un piccolo bosco situato a nord di Frégicourt a mezza strada da Morval e dalla maggior parte del terreno fortemente organizzato compreso tra questo bosco ed il limite occidentale del bosco di Saint Vaast ad est della strada di Bethune. La cifra dei prigionieri validi fatti dai francesi da ieri raggiunge attualmente i 1200, ed abbiamo potuto contare finora una ventina di mitragliatrici. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Risulta da nuove informazioni che lo « Zeppelin » che ha volato sulla regione di Calais nella notte dal 22 al 23 settembre, ha lanciato 20 bombe che sono cadute in terreni disabitati a grande distanza dalla città. E' probabile che, preso sotto il fuoco dei nostri cannoni, lo « Zeppelin » si sia sbarazzato delle bombe per prendere quota e fuggire.

Nessuna reazione del nemico

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

A nord della Somme le nostre truppe organizzano le posizioni conquistate. I tedeschi non tentarono durante la notte alcuna reazione. A sud della Somme lotta di artiglieria vivace nella regione di Barleux. Alla fine della giornata un attacco, brillantemente eseguito, permise ai francesi di occupare il bosco fortemente tenuto dai tedeschi e formante un saliente nella linea francese ad est di Vermandovillers. Ovunque altrove, notte calma. Sul fronte della Somme aeroplani francesi impegnarono numerosi combattimenti durante la giornata del 26. Il sottotenente Nungesser abbattè due aeroplani fra Tranloi e Rocquigney ed un pallone frenato, che cadde in fiamme nella regione di Neuville. Queste tre vittorie portano a 17 la cifra degli apparecchi abbattuti da questo pilota. Due altri aeroplani tedeschi gravemente colpiti discesero privi di direzione, uno verso Transloy e l'altro presso Metzlitrenil. Un altro pallone frenato assalito da un pilota francese cadde presso Ituria. In Champagne un Fokker, attaccato a breve distanza, cadde a spirale e poi verticalmente e si schiacciò al suolo a Gradenil. A nord-ovest di Ville-sur-Tourbe, la notte dal 26 al 27 un gruppo di quattordici aeroplani francesi lanciò 110 granate di grosso calibro sulla stazione, la ferrovia e i baraccamenti d'Appilly. La notte del 25 al 26 sopra la stazione di Laon furono lanciate 22 granate e sui bivacchi di Montfaucon 17.

L'importanza del successo

La solita nota ufficiosa del mattino dice:

La brillante ripresa offensiva di ieri nel nord della Somme ha avuto un magnifico domani. Le truppe anglo-francesi hanno sviluppato un importante guadagno nei due più potenti punti d'appoggio del nemico: Thiepval e Combles, ove i tedeschi resistevano da lunghe settimane. All'estrema sinistra gli inglesi sono riusciti a dominare il bastione di Thiepval e la ridotta « Hohenzollern » che resistevano fin dal principio dell'offensiva del 1.o luglio. Al centro essi si sono impadroniti in modo superbo della cittadella di Gueudecourt; finalmente alla estrema destra essi hanno efficacemente cooperato alla presa di Combles, il quale è stata realizzata stamane con una manovra convergente abilmente eseguita in collegamento con la fanteria francese. La guarnigione tedesca, accerchiata fino da ieri, ha opposto fino all'ultima estremità la più viva resistenza ai granatieri alleati ed è caduta dopo essere stata ridotta ad un cumulo di superstiti, la maggior parte feriti. Il bottino catturato è importantissimo poichè l'avversario aveva accumulato a Combles enormi mezzi di difesa. Più ad est i francesi hanno riportato altri vantaggi: hanno occupato il bosco di La Haye a metà strada tra Regicourt e Morval, nonchè un terreno molto fortificato tra Morval e il cornò ovest del bosco di Saint Pierre-Vaast a nord-est di Rancourt. La linea anglo-francese presenta ora una forma concava regolare e senza salienti da Thiepval fino alla Somme. Il nostro fronte migliorerà dunque sensibilmente arrotondandosi con la spinta vittoriosa di queste due giornate.

La caduta di Combles infatti è del più alto interesse, perchè questa formidabile opera costituisce verosimilmente una articolazione con dispositivi dell'avanzata franco-inglese nel nord della Somme. D'altra parte i nostri alleati, tenendo Gueudecourt, non sono più che ad una lega a sud di Bapaume e il terreno in questa direzione si presta ad un attacco, essendo i punti di appoggio abbastanza spaziati.

In ogni caso fino da ora in due giorni abbiamo catturato circa 4000 prigionieri, ed abbiamo riconquistato molti villaggi, tra i quali Combles, primo capoluogo del cantone. Così la nostra offensiva della Somme ha liberato una quarantina di località. E' questa una reale vittoria degli alleati e l'onore di essa spetta al tempo stesso alle truppe francesi ed ai contingenti britannici. Il nemico è ormai dominato senza contestazione come lo riconosce l'odierno bollettino tedesco. Per la prima volta i tedeschi con-

fossero la nostra superiorità, ma, per attenuare la portata del loro scacco, lo attribuiscono al fatto che il mondo intero si è levato contro di essi. Essi vogliono la guerra materiale, e su questo terreno noi oggi li superiamo, quantunque le officine di guerre imprevedibile dagli alleati siano lungi dall'aver raggiunto il massimo rendimento. Il metodo che viene attualmente applicato dal nostro Comando della Somme fa le sue prove, e bisogna confidare in esso. E' dalla nostra potenza in cannoni che dipende la messa fuori di causa dell'esercito tedesco.

"Vittorie di spirito,,

Roma, 27, sera.

Commentando la presa di Combles, il *Giornale d'Italia* scrive: « Vi sono dei nomi che hanno valore di simbolo. Combles era fra questi. Noi abbiamo strappato ai nemici anche i suoi metodi di guerra, intesi come strategia e tattica; noi li combattiamo con le loro stesse concezioni e con i loro stessi mezzi. E così l'Italia può dare agli alleati la vittoria di Gorizia e può dare periodicamente vittorie le quali, se sfuggono al grosso pubblico per mancanza di punti materiali di riferimento, come accade se il centro della vittoria fosse l'occupazione di una città o sia pure di un villaggio, e non di una cresta di montagna, hanno nella coscienza generale dell'offensiva un grandissimo valore.

« Oggi è la volta di Combles, perchè il significato dell'espugnazione di Combles non è soltanto che i franco-inglesi possiedono l'iniziativa e si trovano in forza di uomini e di materiale superiore, ma bensì che essi stessi hanno veramente assunto lo spirito della rimonta, della continuità, della resistenza morale che erano stati monopolio del nemico. Questa di Combles, come ieri quella di Gorizia, come quella di Verdun, sono vittorie di armi, ma prima di essere tali sono vittorie di spirito, premesse sicure della vittoria finale. La massa di nemici che preme da ogni lato la Germania è animata da uno spirito di continuità, di solidarietà, di tenacia, di resistenza che ha ottenuto oggi in Combles un notevole pretale ».

La rivoluzione a Creta e a Corfù

Governo provvisorio alla Canea

Parigi, 27, sera.

I giornali hanno da Atene: Settemilla cretesi entrarono alla Canea senza opposizione: presero possesso degli edifici pubblici, ma costituirono le autorità e nominarono un Comitato provvisorio per il disbrigo degli affari pubblici. Le truppe greche riunite alla Canea, tranne un colonnello e venticinque ufficiali ed alcuni soldati, aderirono al movimento rivoluzionario. Trentamila cretesi sono attualmente completamente padroni dell'isola. Le truppe di Corfù adottarono il Comitato rivoluzionario di Salonicco.

Il principe Giorgio di Serbia arrivò l'altro ieri a Salonicco con il suo aiutante di campo. (Stefani).

L'intervento della Grecia a favore dell'Intesa?

Roma, 27, notte.

La *Tribuna* pubblica nella sua ultima edizione: « *Atene, 27. — Apprendo in questo momento l'intervento della Grecia a fianco delle Potenze dell'Intesa* ».

La *Tribuna* così commenta: « Soltanto quando saranno noti maggiori particolari sarà possibile giudicare fino a che grado sarà valutabile, dal punto di vista dei vantaggi che apporta all'azione della Quadruplice, un intervento della Grecia, di un paese che ridotto com'è in uno stato miserevole di anarchia e di debolezza, sanguinante e ridotto a terra dalla formidabile crisi finanziaria. Pochi, diciamo subito, anche a prima vista, i vantaggi pochi e di relativo valore i vantaggi locali, inutilissimi di sicurezza, sia di terra che di mare, per le operazioni degli alleati, che di vero e proprio contributo attivo e propulsivo; vantaggi che, del resto, si erano già resi completamente estranei dalla Grecia dopo l'ultimo ultraggiamento decise dalla Potenza: l'intervento greco, se veramente è deciso non è un evento. Per di più, l'unico valore che forse l'intervento poteva avere, il valore morale, è distrutto e abolito dal modo stesso in cui l'intervento avviene e da tutta l'opera di formamento che si è dovuta fare. Tale essendo la esimia valutabile dell'intervento greco, ci domandiamo fino a che punto esso sia apprezzabile e commerciabile internazionalmente, cioè diplomaticamente nel campo delle compensazioni internazionali: rispondiamo subito: zero. Non crediamo che altra risposta sia possibile. Il signor Venizelos stesso, se interrogato, non potrebbe decentemente rispondere in modo diverso. Egli è troppo uomo di Stato per farsi illusioni in proposito, e sa che un intervento talmente rifiutato e svalutato non può essere accolto che senza condizioni o, meglio ad una sola: quella dell'integrità della Grecia, che è l'unica cosa ormai che possa essere salvata. Il venizelismo, — conclude la *Tribuna*, — anche se vittorioso sulle riluttanze del suo paese, non può essere ridotto a valutabile che come puro e semplice puntellamento ai ruderi terminali ».

L'avventura dell'addetto militare romeno ad Atene

Parigi, 27, mattino

Un giornale ateniese, la « Nea Hellas », reca: Da molto tempo le guardie della polizia segreta franco-inglese sorvegliavano attentamente una casa ammobiliata di Atene, dove si riunivano molti signori che sfoggiavano del... nutrimento di sottomarini tedeschi. Due sere fa, gli agenti, visto entrare nella casa sospetta un individuo con una pesante valigia. Quasi subito l'uomo ne usciva a mani vuote; veniva accusato pel colletto e riconosciuto — con grande sorpresa degli agenti stessi — pel signor Cretzeano, addetto militare della legazione della Romania. Fu condotto alla legazione inglese e lì messo al sicuro. Il giorno dopo — su richiesta del signor Flodor, ambasciatore di Romania — il galantuomo fu rimesso in libertà; ma il diplomatico pronuncò che l'episodio portasse di valigie piene non avrebbe comunicato con nessuno da quel momento fino alla sua partenza, che sarebbe avvenuta col primo corriere.

Il cardinale Richelmy in Vaticano

Roma, 27, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino; monsignor Rollet, segretario di Propaganda Fide per gli affari di rito orientale; monsignor Vaccari, arcivescovo di Bari; padre Zucchi, provinciale dei padri Domenicani del Capitolo provinciale di Roma. Ha poi concesso udienza generale.

La situazione sui fronti romeno-russi

Parigi, 27, sera.

Le notizie pessimiste diffuse sulla situazione romena non sono state che un « bluff » tedesco, per accreditare il quale la Germania aveva ordinato nella Dobrugia un'offensiva a corpo perduto, offensiva che nessuna ragione puramente militare permetteva di comprendere; ed è allo stesso scopo ed insieme per tentare di dimostrare che essa è ancora lontana dal legerlo annunciato (noi abbiamo il diritto, fortunatamente, di dire constatato) dalla Intesa, che essa fa annunciare concentrazioni di truppe sulla frontiere romene. Importa render nulla questa manovra e chiudere la bocca ai pessimisti. Per questo basta prendere una carta e leggervi la verità, non quella dell'Agenzia Wolff », ma quella semplicemente dei fatti. Vi sono in Romania due teatri di operazioni. Il primo, il più importante, si può dire il solo importante, è quello della Transilvania. E' là che le aspirazioni slave che ed i diritti storici chiamavano i romeni, e là che essi hanno inviato le loro forze principali e non vi hanno conosciuto che la vittoria. Essi occupano già circa un terzo della Transilvania, la loro linea passa ad ovest di Toplica e dei monti Hargitta, per raggiungere di là, per Szeckell, Fogaras, seguire la valle dell'Olt, passare a nord di Hermannstadt, salire la cresta dei monti Caravorom e correre sulla linea di cresta fino al passo di Vulkan, scendere infine in territorio ungherese e raggiungere il Danubio sopra Orsova, molto a monte delle famose Porte di Ferro.

Il teatro delle operazioni del Danubio è politicamente, geograficamente e militarmente un teatro secondario di operazioni. Senza dubbio se le vittorie dei bulgaro-tedeschi per non parlare dei loro effettivi, avessero avuto una sufficiente estensione per permettere il tentativo di traversare il Danubio e marciare su Bukarest, vi sarebbe stata una possibilità di successo di ordine morale o sentimentale. Ma era un bel sogno a cui la realtà non si è mai avvicinata. La presa di Turtukai eroicamente e a caro prezzo contrastata, la presa di Silistria, volontariamente abbandonata, sono stati dei fatti di guerra spiacevoli ma che avevano una portata e uno scopo difensivo; non si trattava quando le forze opposte ai russo-romeni in Dobrugia non oltrepassavano i 132 battaglioni bulgari, quattro tedeschi e nove turchi, di superare l'ostacolo formidabile del fiume per marciare sulla capitale, non poteva trattarsi che di coprire la sinistra bulgara nella sua marcia verso il nord, cioè verso un obiettivo ben difficile a comprendere, militarmente parlando.

Questa marcia è stata effettuata con diverse vicende fino al momento in cui essa ha raggiunto i margini della strada ferrata Rustchouk-Varna. La essa ha urtato contro forze romene appoggiate da varie Divisioni russe e concentrate su una potente linea da cui la controffensiva russo-romena ha vittoriosamente respinto gli assalitori a più di venti chilometri al sud, al di là della linea Mora-Bir-Mamuk-Arabadji-Mokardjo-Kopadin-Tuzla.

Ecco quale è obbiettivamente la vera situazione sui fronti romeni. Non soltanto in essi non vi è nulla che debba impensierire, ma anzi essa permette di contare sulla realizzazione, progressiva ma certa, delle speranze che aveva fatto concepire l'entrata in guerra della Romania. (Ag. Stefani).

La connessità col fronte romeno dei fronti russo e balcanico

Col fronte romeno hanno la più stretta connessità il fronte russo ed il fronte balcanico. Giova riassumere la situazione:

Fronte russo: Per il colle dell'alto Moros, tra le valli di Szamos e del Maros i russi si uniscono ai romeni e operano con loro. Combattimenti accaniti hanno avuto luogo nella catena dei Cornuri a sud di Jeidenitza (sul Torniapoini), tra Dornavatra e il colle dei Tartari. Risalendo a nord si vede Hadjer sotto il comando russo e l'esercito di Tscherbatscheff che tiene la città sotto gli obici, ed ha catturato nei dintorni 4000 prigionieri, per la maggior parte tedeschi. I progressi si affermano per le valli della Ziota-Lyza e della Naiurovka. Dappertutto i nostri alleati hanno ripetuto successi locali, che hanno ragionato agli austro-tedeschi perdite sensibili e impediscono loro assolutamente di sviluppare le vaste manovre nelle quali l'offensiva romena si fa sempre più minacciosa. Infine le armate di Brussiloff, dalle paludi di Pinsk hanno rinnovato gli attacchi, che impegnando disperatamente il nemico hanno provato anche disperatamente la loro superiorità su di esso.

Fronte balcanico: Dal 15 al 25 agosto le operazioni sul fronte dell'esercito d'Oriente vengono sempre più attive, in vista della offensiva degli Alleati, ma il 26 i bulgari, prevedendo la nostra azione, fanno un attacco generale. I distaccamenti di sorveglianza posti dai serbi a Florina ripiegano, combattendo fino a Boulca, davanti a forze cospicue nemiche, ed i bulgari occupano nella regione della Strouna i forti passi di Lese e Stanoritza, e vanno all'est, alla volta di Cavala. Il 26 le truppe, passando all'offensiva, arrestano il tentativo di avanzata bulgaro sulla Strouna e sui prolungamenti meridionali dei monti Belles. All'ovest del Vardar la nostra fanteria occupa una linea di alture presso Dumnitza. All'ovest della Cerna i serbi espugnano l'altura di Kukuritz ed i prolungamenti del Kaimakalan. Eniden, all'ovest del lago di Ostrovo, è occupata dal nemico. Dal 21 al 26 la situazione è immutata; però i serbi riocoupano il 24 l'altura 1306 (5 Km. a nord-ovest del lago di Ostrovo) perduta da essi il 23, e respingono al nord-ovest di Kukuritz, nella regione di Ostrovo, contrattacchi bulgari assai violenti. Il 25 i bulgari occupano la maggior parte dei forti di Cavala e parecchi luoghi ad ovest abbandonati dai greci, dal 27 al 30 i serbi proseguiscono verso Vetrenik; hanno combattimenti accaniti nella regione del lago di Ostrovo. Dal 31 agosto all'11 settembre le operazioni si rallentano.

Dal 12 settembre in poi riprendiamo l'offensiva sul Vardar fino al lago di Ostrovo. In quel giorno espugnammo all'ovest del Vardar, nella regione a nord di Matzukovo, le organizzazioni bulgare su una profondità di cinquemila metri. I serbi avanzano con successo e raggiungono il 12 e il 13 le prime posizioni del Mandalitze. Il 15 gli inglesi espugnano Makukovo, sulla riva sinistra del Vardar. All'ovest di Ostrovo combattimenti ineguali dei serbi conducono ad una grande vittoria degli Alleati, che si impadroniscono di Gornicevo e di Eselen, e prendono 32 cannoni ai bulgari.

Il 16 i serbi varcano il fiume Sreci. Nello stesso tempo i franco-russi della costa del Mare Egeo occupano i contadis da tutta la regione e cominciano a progredire verso Florina. Il 18 settembre i serbi nei pressi del monte Veternitza espugnano la prima vetta del Kaimakalan, della quale occupano di prima mezzo la più alta cima. Nella giornata del 19, alla destra della sinistra, la battaglia infuria dal 17 sul fronte Boscan-Gloriza fin termine con la cacciata del nemico e la presa di Florina, dove i francesi penetrano il 18, alle ore 10 del mattino. Il 20 il nemico si è stabilito sulle alture a nord di Pisoderi, verso il monastero di San Marco e sulla riva destra del « nord » di Florina e sulla riva sinistra del Brod. (Ag. Stefani).

Bucarest bombardata da areoplani e da uno "Zeppelin,,

Parecchi morti e feriti

Bucarest, 26.

Un comunicato ufficiale dice:

Fronte nord e nord-ovest: *Scontri di pattuglie. Nella valle del Jiul lotte violente; le nostre truppe hanno progredito.*

Fronte sud: *In Dobrugia, sul fianco destro, il nemico ha attaccato per tre volte con grandi masse, ma è stato respinto. Attacchi aerei: una squadriglia di velivoli ha lanciato ieri nel pomeriggio bombe su Bucarest; nessun edificio militare è stato colpito, ma le bombe hanno colpito invece un sanatorio, un ospedale e l'asilo degli orfani. Vi sono stati sei morti e numerosi feriti; più di due terzi delle vittime sono donne e fanciulli in età minore dei 14 anni. Uno « Zeppelin » ha lanciato bombe su Bucarest nella notte del 25 al 26, uccidendo 5 fanciulli. I nostri velivoli hanno lanciato bombe sugli accantonamenti nemici in Transilvania.*

Particolari della vittoria dei romeno-russi in Dobrugia

Bucarest, 27, sera.

Si hanno particolari della grande battaglia del 19 corr. in Dobrugia, terminata con la vittoria dei romeno-russi. Il 17 corr. il Comando, informato della presenza di un esercito nemico superiore di numero, cedette lentamente terreno infliggendo al nemico grandi perdite; poi una battaglia accanita si impegnò sul fronte dal Danubio al Mar Nero. I primi combattimenti avvennero lungo il Danubio, dove un esercito composto principalmente di tedeschi, cercava di raggiungere il ponte di Cernavoda. Resistemmo energicamente; poi attaccammo alla baionetta costringendo il nemico ad arrestarsi. La lotta durò due giorni. Il nemico vi subì perdite considerevoli. Al centro il nemico fu ricacciato dalle truppe romeno-russo-serbe, che, con una spinta formidabile, sbaragliarono l'ala destra nemica, la quale fuggì in disordine lasciando mucchi di cadaveri; trovammo dinnanzi al fronte di una sola Divisione oltre 5000 fucili. Il coraggio degli ufficiali e delle truppe fu ammirevole. Parecchi colonnelli romeni e serbi caddero alla testa delle loro truppe. Gli Alleati continuano l'avanzata ricacciando il nemico.

Gli austro-ungheresi annunciano un ravvicinamento davanti ai romeni

Basilea, 27, mattino.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale:

Fronte orientale e fronte romeno: *Dinanzi ad un movimento avvolgente esteso di forze romene importanti, i colli Vulkan e Szurduk furono nuovamente sgombrati. Combattimenti si sviluppano presso Nagy Szeben (Hermannstadt).*

Sul fronte est della Transilvania avvennero scontri locali. A sud di Szekely Mverkely (Oderhallen) respingemmo in tenaci combattimenti parecchi attacchi di distaccamenti superiori di numero.

Fronte dell'arciduca Carlo: *Alla frontiera dei tre paesi a sud-ovest di Dornavatra attacchi russo-romeni non riuscirono. Nel triangolo sud-est della Galizia il nemico continua i suoi attacchi con violenza non diminuita. I suoi sforzi non riuscirono dinanzi alla resistenza delle truppe tedesche che combattono nella regione di Ludowa.*

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Anche ieri numerosi attacchi a nord-ovest di Perepelnikji non riuscirono.*

(Ag. Stefani).

I bulgari costretti a ripiegare dinanzi ai serbi

Basilea, 27.

Il comunicato ufficiale bulgaro in data 26 dice:

Fronte Macedone: *Sullo Sturneraich Kallanian verso il villaggio di Brenilica, una nostra colonna attaccò un battaglione nemico. Con attacco alla baionetta ci impadronimmo di trincee del nemico presso il villaggio di Orobnik. Nella regione del villaggio Pisoderi e Armenko contrattaccammo tre battaglioni nemici che si ritirarono. Ad est di Lerina (Florina) respingemmo tre attacchi consecutivi. Dopo combattimenti ininterrotti per dieci giorni, durante i quali tutta la divisione serba della Drina pronunciò attacchi accanitissimi contro la altura di Kaimachalan, oggi, all'alba le nostre truppe furono obbligate a ripiegare. La lotta continua ancora. Nella valle della Moglenitza, duello di artiglieria. Al due lati di Belasitsa Planina, calma. Sul fronte dello Struma, debole fuoco di artiglieria. Sulle coste del Mare Egeo crociere attive.*

Fronte Romeno: *Sul Danubio calma, in Dobrugia nessun mutamento. Le nostre truppe si consolidano nelle posizioni raggiunte. Sul litorale del Mar Nero calma.*

(Stefani).

Numerosi prigionieri annunciati dai serbi

Corfù, 18.

Un comunicato ufficiale dello Stato Maggiore serbo dice: « *Nella giornata del 25 i nostri attacchi continuarono con successo. Il nemico portò rinforzi sul Kalmackalan e durante la notte del 25 al 26 tentò di attaccare, ma fu completamente respinto. I combattimenti continuano. Facemmo un numero considerevole di prigionieri* ».

Parigi, 27, notte.

Il comunicato sulle operazioni dell'esercito d'oriente dice:

Dalla Struma al Vardar debole attività dell'artiglieria. Ad est della Cerna i bulgari attaccarono con forze importanti le posizioni serbe sul Kalmakchalan. Tre violenti attacchi furono successivamente infranti dai fuochi incrociati dei cannoni e delle mitragliatrici che inflissero ai bulgari perdite ciecate, i serbi fecero 18 prigionieri, tra cui un ufficiale. Alla nostra ala sinistra l'artiglieria bombardò attivamente le posizioni nemiche.

Nuove dichiarazioni di Brussiloff sulla sicura vittoria

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, sera.

Paolo Erio riferisce nel *Journal* nuove dichiarazioni del generale Brussiloff comandante il Corpo degli eserciti del sud, le quali provano la fiducia assoluta del valoroso generale russo: « Siamo giunti in un periodo — ha dichiarato Brusseloff — in cui i nostri successi non possono più essere valutati secondo l'estensione dei territori dei quali possiamo impadronirci, ma secondo la quantità di nemici che mettiamo fuori combattimento. In meno di quattro mesi ho potuto privare gli austro-tedeschi di ottocentomila uomini. Ogni giorno i nemici subiscono, per opera nostra, perdite considerevoli. Non potranno indefinitamente ricostituire i loro eserciti che sgretoliamo con implacabile regolarità. Quindi avanzare rapidamente non deve essere la nostra più grande preoccupazione. Quello che occorre è continuare con tutti i mezzi possibili di indebolire gli avversari, decimare le truppe che essi ci oppongono e di cui non potranno in poco più colmare i vuoti. Quando il momento propizio sarà giunto faremo nuovi sforzi impressionanti e avremo facilmente ragione dei loro eserciti scossi. L'ora della vittoria definitiva per la quale avremo tanto lottato, sarà allora prossima a suonare ».

D. R.

Il comunicato russo

Pietrogrado, 26, notte.

Un comunicato delle ore 11,35, del Grande Stato Maggiore, sulle operazioni sul fronte occidentale, dice: Un aeroplano nemico del tipo « Ilya Mauromitz » apparve sulla stazione di Illuzmerg, e lanciò 17 bombe di due pudi ognuna, che causarono nessun danno. Nella regione a sud di Drissk un aeroplano nemico preso sotto il fuoco delle nostre artiglierie si capovolse e cominciò a discendere. Fu notato che durante la discesa nelle linee nemiche l'aeroplano era avvolto da fumo nero. Dopo un violento bombardamento d'artiglieria il nemico, forte di due battaglioni, prese un'impetuosa offensiva contro le nostre trincee nella regione a nord del lago di Koldychensky, ma fu respinto dal nostro fuoco energico con grandi perdite, lasciando tra le nostre trincee e le sue molti morti e feriti.

Il comunicato turco

Il comunicato ufficiale turco dice:

Sul fronte di Felahie il 24 ridiscendono al silenzio il fuoco di sorpresa del nemico. Sul fronte di Persia, con un contrattacco, respingemmo le truppe russe, attaccanti le nostre posizioni a dodici chilometri ad est di Hamadan. All'ala sinistra respingemmo col nostro fuoco un attacco di sorpresa del nemico. Sul fronte del Caucaso, all'ala sinistra un attacco di sorpresa del nemico contro le nostre trincee fu respinto con un contrattacco alla baionetta. Le nostre truppe operanti sul fronte della Dobrugia respinsero il 24 un attacco nemico. Il 25 le nostre truppe, d'accordo con le truppe alleate, attaccarono il nemico e avanzarono fino ad Amozatchea. (Stefani).

Il perseguitato viaggio delle Legazioni romene traverso la Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Il personale delle Legazioni romene di Vienna e di Bruxelles è giunto a Stoccolma, in viaggio per Bucarest. Il 28 agosto la popolazione belga ha acclamato con entusiasmo l'incaricato di affari della Romania e vunque sul suo passaggio. Il viaggio attraverso la Germania fu particolarmente duro. I viaggiatori furono costretti a versare il loro oro alle autorità tedesche e vennero frugati e privati di diversi oggetti famigliari. Furono fatti segno ad insulti da parte del popolino. I legati romeni dovettero inoltre subire l'internamento di nove giorni in un sordido albergo. Era loro assolutamente proibito di uscire nel giardino dell'albergo, se non venti minuti ogni giorno, tra due soldati. Anche le signore sono state sottoposte a questo regime. D. R.

Divieto di portare sulle navi corrispondenza non imposta

Roma, 27, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

E' vietato a chiunque di portare e di ricevere su navi di qualunque bandiera in partenza dai porti del Regno corrispondenze, sia private che di ufficio, che non siano state imposte a terra nelle ordinarie cassette d'impostazione o non siano altrimenti passate per i regi uffici postali. Le infrazioni a questo decreto saranno punite con l'ammenda non inferiore a lire 100, salvo le maggiori pene comminate dalla legge 27 marzo 1915, N. 273, col processo dal luogo e contenuto delle corrispondenze.

I caduti per la Patria

CASALE MONFERRATO, 26. — E' stata comunicata alla famiglia la notizia che è caduto gloriosamente il capitano degli alpini Armando Sala. Il suo attendente, che lo seguì nel terribile urto e che tentò di salvarlo, cadde pur egli. Il capitano Armando Sala era casalese: non aveva che 23 anni ed era stato poco tempo fa decorato della medaglia d'argento al valor. Sono pure caduti al fronte il soldato degli alpini Rossone Piero di Luigi del nostro Distretto militare; per ferite riportate è deceduto il 23 agosto in un ospedaletto da campo il soldato di fanteria Rel Lorenzo nativo di Marano sul Po, e, in un attacco alle trincee nemiche, ha fatto olocausto della giovane sua esistenza il sergente dei bersaglieri Lampo Oreste, caduto il 6 agosto. Comunicano pure che in una sezione di Sanità è morto il soldato Raviola Lorenzo di Antonio, appartenente al nostro Distretto militare, della classe 1896, e che sul Monte Vodil è caduto il caporale di fanteria Lumello Luigi di Giuseppe, della classe 1893.

VERCELLI, 26. — Dopo tre mesi di atroci sofferenze all'ospedale di Basano Veneto, soccombeva il capitano degli alpini geom. Carlo Andreoletti, di Sannazzaro Sesia, per gravi ferite riportate da piombo nemico 18 giugno sul Monte... Aveva solo 27 anni.

ROVIGO, 26. — In seguito a ferite riportate combattendo è morto il diciannovenne sottotenente Renato Chartel, triestino. Era fuggito da Trieste il giorno in cui doveva presentarsi per prestare servizio nell'esercito austriaco e si recò a Milano. Poi, scoppiata la guerra, si arruolò volontario nell'esercito italiano.

VIAREGGIO, 25. — Il 12 corrente è morto in battaglia il capitano dei bersaglieri Gaetano Majorino. La notizia ufficiale è pervenuta ai parenti residenti nella nostra città ed è stata accolta con compianto dagli amici del giovane e valoroso estinto.

PADOVA, 26. — Il 6 agosto p. p. cadde sul campo, per la presa di Gorizia, in località di Oslavia, il tenente di fanteria Antonio Pedron della classe 1901.

UDINE, 26. — E' giunta notizia della morte del capitano avv. Carlo Cameroni. In seguito a ferite riportate combattendo.

Il memoriale dei maestri provvisori al Ministro dell'Istruzione

Roma, 27, notte.

Una Commissione di maestri provvisori, rappresentante di tutte le provincie d'Italia, ha presentato al ministro della pubblica istruzione il seguente memoriale:

I maestri provvisori d'Italia, costituiti in Federazione nazionale, hanno presentato alla E. V. un memoriale per chiedere un decreto così concepito: I maestri e le maestre provvisorie dei Comuni autonomi, che prestarono servizio nell'anno scolastico 1915-16 senza demeriti, con qualsiasi titolo o denominazione, rimangano al posto occupato fino ai nuovi concorsi che si bandiranno dai Comuni ove insegnarono. Pare non dubbio che la modestissima richiesta sia da accogliersi, altrechè pei motivi ampiamente esposti nel precedente memoriale, anche perchè:

« 1.o Non si vorrebbe a ledere menomamente l'autonomia comunale, in quanto che si tratta di lasciare al posto insegnanti privati e liberamente scelti dai Comuni, ai quali, in omaggio alla autonomia, ripugnerebbe di dividere dopo la guerra di bandire i concorsi. Che la libertà non è arbitrio, ed il Governo, avendo eminentemente tutelatore, rispetterebbe la libertà dei Comuni nelle scelte già fatte, ma molto opportunamente impedirebbe soltanto l'arbitrio delle sostituzioni ingiustificate.

« 2.o Il provvedimento arriverebbe in tempo utile, poichè i Comuni autonomi provvedono alla nomina dei provvisori ad esami ancora finiti e dopo le iscrizioni, si può dire quasi quindi, alla fine di novembre.

« 3.o Si sa come provvisori che hanno demeritato, alcuna fra essi non potrebbero invocare in quanto che il decreto promulgato dall'Autorità scolastica competente non concede possibili litigi per ottenere una variazione di giudizio sui servizi prestati.

« 4.o Ammesso che alcuni provvisori siano stati nominati per protezionismo, ed essi durante il servizio non hanno demeritato, è pure di giustizia che non siano sostituiti da altri provvisori, di cui non si conosce il merito, e ci condanneranno la scuola.

« 5.o Il decreto invocato negherebbe diritto a chi avesse già ottenuto la stabilità definitiva, e non dà la chiedessero non essendosi il Governo impegnato all'assetto definitivo, i Comuni rimarrebbero liberi di respingere qualsiasi nuova domanda ».

Il prossimo mutamento dell'ora e la chiusura dei negozi

Roma, 27, notte.

Si sono riuniti a Comizio gli impiegati e commessi di negozio per discutere in vista del cambio dell'ora sulla chiusura serale dei negozi. Fu approvato quindi il seguente ordine del giorno. Gli impiegati e commessi della rappresentanze commerciali e private riuniti a Comizio constatato che colla applicazione dell'ora legale si è assai riuscito a modificare la lamentata abitudine del pubblico di fare gli acquisti nelle ore serali e a raggiungere l'accordo quasi completo per le ore di chiusura e in ottenuto nel tempo stesso di portare un qualche beneficio di ordine ai lavoratori del commercio, vantaggio questo che sarebbe oggi grave voler trascurare, fanno voti che la classe dei commercianti e industriali si trovi tutta concorde nel far il che dal primo di ottobre l'orario di chiusura degli uffici e dei negozi avvenga nella stessa ora astronomica nella quale avviene attualmente e deliberano nel caso che questi voti non fossero favorevolmente accolti di convocare un nuovo Comizio entro la prima quindicina di novembre allo scopo di eseguire i mezzi migliori per riprendere e intensificare l'agitazione per conseguire nel più breve tempo possibile tutto intero il programma della classe in merito al miglioramento degli orari.

Una donna e una bimba assassinate nella campagna romana

Roma, 27, sera.

Un orribile delitto è stato consumato a Fermano, provincia di Roma.

Ieri sera ritornando dalla vendemmia, il contadino De Carolis Giuseppe non trovava nella sua abitazione in contrada d'Ateilo, nè la moglie Pasqua Colella nè una trentenne di nome Erminia, che essi avevano adottata. Si diede alla loro ricerca che durò tutta la notte. Sul fare del giorno richiamato dai cupi lamentosi del proprio cane di guardia, rinveniva a poca distanza dall'abitazione la moglie boccone al suolo col capo orribilmente ferito, già morta; e poco distante la creatura Erminia anch'essa con una ferita in fronte, morta. Nessun segno solo in un piccolo bosco lontano si rinvennero presso alcuni cespiti di grappoli d'uva mangiata da poco ed una borraccia da soldato con la matricola cancellata. Il contadino, inebetito dal dolore, si diede alla fuga per i campi invocando soccorso. Molta gente accorse subito sul luogo del delitto insieme ai carabinieri. Avvertita l'Autorità giudiziaria questa procedette ad un sopralluogo.

I solenni funerali di Enrico Pessina

Il saluto del Presidente del Consiglio

Napoli, 27, sera.

Fin dalle ore 9 di stamane una enorme folla di popolo si recava diligenti ai cancelli dell'Arsenale per assistere ai funerali di Enrico Pessina. Tutte le truppe del presidio, schierate in quadrato intorno all'atrio principale della Università, prestavano servizio d'onore e trattenevano la folla, che si faceva sempre più numerosa. Facevano servizio d'onore quelle i vessilli del Comune e dell'Università, guardie municipali e pompieri, in alta uniforme. Alle 9.30 cominciano a giungere all'Università autorità e studenti. Alle 10 precise, in automobile, giungono il presidente del Consiglio, onorevole Bosetti, accompagnato dal suo capo di gabinetto, comm. Castelletti, e gli onorevoli ministri Orlando, Colosimo, Turati, Scalcia, Morrone, Arlotta. Al loro apparire il pubblico scoppia in un caldo e fragoroso applauso. Tutti i ministri, per la grande scala principale, che mena al corso Umberto, entrano nell'atrio universitario, dirigendosi verso il palco, addobbato in velluto cremisi, appositamente preparato per la cerimonia. Erano lì ricevere il presidente del Consiglio e i ministri il figlio dell'estinto, cav. Giuseppe, e i nipoti Enrico, Clemente, Ettore, e gli altri parenti. Partecipano pure il prefetto, il sindaco, con la Giunta, i comandanti del Dipartimento marittimo, del Corpo d'armata e della Divisione, gli ufficiali superiori Del Carretto, Plastido, Cosenza, Spirito, Minervini, Palasciano, Pastmonte D'Aloe, Calabria, Lojodice, gli onorevoli deputati De Nicola, Perrio, Magliano, Vendittì, Rodinò, Aliobelli, Garofalo, Leone, Morisani, Cucca, Girardi, Rubini, Mendaia, Della Pietra e Larussa, il rettore dell'Università, col Consiglio accademico, i presidenti del Consiglio provinciale, della Deputazione provinciale e altre Autorità e notabilità. L'on. Bosetti appariva visibilmente commosso. Egli ha stretto la mano al figlio dell'estinto, e poi, insieme agli altri ministri, ha preso posto sul palco, situato a sinistra del grande parterre, presso la statua di Nicola Mirnalia. Ci pure presenti, con gli altri ministri, il sottosegretario, on. Scalchi. Tra un religioso silenzio, prende la parola il presidente del Consiglio, on. Bosetti.

Il Presidente del Consiglio on. Bosetti pronuncia una viva commozione una smagliante discorso nel quale illustra la figura del Pessina oratore scienziato e patriota. L'on. Bosetti reca il saluto del Governo che fa a sede di interpretare le più luminose idealità della anima italiana. Con alata parola l'oratore si rivolge ai discepoli del grande maestro e cita come il più eloquente dei saluti sia quello che parla nel cuore dei suoi discepoli, che egli amò, suscitando in essi quella che l'amore al sapere anche l'armonia degli affetti più cari e gentili. L'on. Bosetti accenna ai principii della dottrina del Pessina, lo rammenta come rappresentante della scuola giuridica napoletana dove vissero sempre le tradizioni del diritto italico e ne discorre in relazione al Vico, al Pagano, al Nicolini e al Manzini, liberamente come egli, pur seguendo il patrimonio della scuola napoletana, aprì il pensiero a tutti i progressi della scuola italiana e rammenta quando il Pessina esaltò Cesare Beccaria, concludendo che, pur cosciente delle nuove evoluzioni delle scienze a senza averne il disdegno, rimase fedele alla sua classicità. Discorre del Pessina come oratore, illustra quella che fu l'insegna della sua vita: Dio, libertà, lavoro. Dilava come fondamento di ogni idea e di ogni fede dell'illustre estinto fece la libertà della ragione umana, onde il suo studio sopra Voltaire, parla del Pessina come patriota del '48 e del '59, rammenta il processo del 1851 dove il Pessina ebbe parte. Accennando come egli vide la nostra guerra quale alba feriata di un avvenire radioso per l'Italia e per la civiltà, dice che la Napoli dei patimenti storici, delle sante insorgenze del '21 e del '48, la Napoli che diede tanta parte alla difesa di Venezia del '49 sia sorta unanime alle nuove battaglie dell'Italia e della civiltà.

L'on. Bosetti si accinge colla più grande commozione. Al presidente del Consiglio succedono il rettore dell'Università, prof. Marchesini, il sindaco Duca del Pezzo, l'on. avv. Pasquale Grippo, del Foro di Napoli, l'on. senatore Cosenz per la Magistratura, che tracciano la vita dell'illustre estinto come patriota, uomo politico giurista e filosofo.

Terminati i discorsi, la bara, portata a spalla dai familiari è deposta sulla berlina di gala tirata da sei cavalli. Si forma quindi il corteo. Reggono i cordoni, a sinistra, il sindaco, il rettore dell'Università e il senatore Placido; a destra, il vice-presidente del Senato, senatore Blaserna, l'on. Sacchi, pel Governo, e l'on. Guglielmi, per la Camera. Il corteo è così formato: Plotone d'onore delle guardie municipali, Associazioni cittadine, battaglione della truppa di servizio di onore con musica, clero, carro funebre, ministri, autorità, rappresentanze studenti universitari con la bandiera, plotone di truppe e vetture. Lungo il tragitto, l'immenso corteo passa fra due ali fittissime di popolo frattenuto da guardie, carabinieri e truppe, mentre dai balconi assistono altre migliaia di persone. Il corteo per il corso Umberto, via Pietro Colletta e Castel Capuano, sosterà dinnanzi al Palazzo di Giustizia, in piazza dei Tribunali, ove si scioglie. L'on. Bosetti e i ministri prendono posto in automobili, ma la folla che in questo momento è straordinariamente enorme, riesce a rompere i cordoni ed affollarsi intorno alla vettura dell'on. Bosetti improvvisando una calorosa manifestazione di simpatia al venerando capo del Governo. Il carro funebre seguito dai famigliari procede poi pel cimitero.

Gravissimo incendio a Voghera

Voghera, 27, sera.

Alle ore 16 di ieri un gravissimo incendio è scoppiato nei magazzini del Consorzio del porto di Genova, sorgenti lungo la linea ferroviaria, ad un chilometro e mezzo fuori della stazione. Nella mattinata era arrivato da Genova un forte carico di balle di cotone; alcune erano state sistemate in un capannone, altre erano rimaste nel cortile, e sopra di esse era stato disteso un grande copertone impermeabile. Alle ore 16 le fiamme cominciarono ad elevarsi dalle balle sotto il copertone. L'incendio assunse subito proporzioni allarmanti, minacciando il capannone e i magazzini attigui.

Dato l'allarme, accorsero il personale dei magazzini, i nostri pompieri e soldati. Ma i mezzi locali si rivelarono insufficienti. L'incendio aveva attaccato il capannone come di cotone; le fiamme si distinguevano da una lontananza. Allora venne chiesto il soccorso dei pompieri di Pavia e di Milano.

Questi ultimi partivano subito in numero di venti, con due autopompe. Un carro attrezzi fu fatto partire col distaccamento di Genova.

Dalle proporzioni dell'incendio, questa può ha potuto essere ancora completamente domato. E' stato tuttavia presto locato, dopo l'arrivo dei pompieri di Milano, arrivati subito dopo quelli di Pavia, e dei soldati del genio di stanza in quella città. Le sent

Cronaca Cittadina

I prezzi massimi di vendita del burro

Il prefetto ha diramato ai sindaci e sotto-prefetti della Provincia il seguente comunicato:

« Questo Ufficio, sentita la Commissione provinciale consultiva dei consumi, ed in applicazione dell'art. 5 del decreto 15 corr. del Ministero di agricoltura, sentito di concerto con quello dell'interno, determina quanto segue circa il prezzo del burro: Premesso che il prezzo massimo di base del burro è stato fissato coll'art. 2 del citato decreto in L. 340 al quintale per merce posta sul vagone alla stazione di partenza, le Giunte municipali dovranno stabilire i prezzi di vendita al minuto, aggiungendo le seguenti addizionali: 1.o al peso di trasporto dalla stazione di partenza a quella di arrivo, nonchè da questa al domicilio, magazzino o negozio del rivenditore al minuto; 2.o dazio comunale; 3.o dazio del burro che non dovrà superare l'uno per cento del prezzo di origine; 4.o spese generali d'esercizio, da calcolarsi in misura non superiore al 9 per cento del prezzo di origine; 5.o utile del rivenditore, da stabilirsi in misura non superiore al 9 per cento del prezzo di origine.

« Codesta Giunta municipale dovrà, entro il termine di dieci giorni da oggi, fissare il prezzo di vendita al minuto, facendo presente le norme suesposte, che dovranno essere rigorosamente osservate. Un esemplare della relativa deliberazione dovrà essere trasmesso alla Prefettura ed alla Sotto-Prefettura competente ».

La morte del Primo Presidente della Corte d'appello

E' pervenuta ieri alla nostra Corte d'Appello notizia della morte quasi improvvisa del primo presidente della Corte d'Appello S. E. il commendatore Cesare Martinelli. Si è spento a Pozzolo, presso Mantova, ove erasi recato a villeggiare in questo periodo di ferie giudiziarie.

Alla Sezione civile della Corte d'Appello fu ricordato con affetto e compianto dal presidente di Sezione comm. Davico e dall'on. Paliberti che patrocinava una causa; alla Sezione penale dal presidente cav. Gallino, dal Pubblico Ministero cav. Lavagna e dall'avv. Lettel, difensore in uno dei processi, in segno di lutto le cause furono rinviate.

L'estinto magistrato, di famiglia mantovana, soffrì le persecuzioni dell'Austria quando questa dominava il Lombardo-Veneto. Era stato consigliere della nostra Corte di Cassazione e prima presidente della Corti d'Appello di Cagliari e di Lucca.

Per il prossimo arrivo di soldati irredenti

L'Unione Liberale Monarchica Umberto I comunica:

« L'imprevedibile fuga di Francia il prossimo arrivo a Torino di un primo scaglione di italiani già soldati dell'Austria, che la Russia aveva catturati ed ha ora rimesso in libertà.

« La città nostra deve loro portare il primo affettuoso saluto della nuova Patria. Alle Autorità si uniranno in questa dimostrazione di simpatia le Associazioni ed i cittadini.

« I soci sono pregati di trovarsi numerosi alla scalo di Porta Nuova all'ora che verrà ulteriormente indicata dai giornali ».

Il giuramento delle reclute del 6.o Art. da Fortezza

Seicento reclute del 6.o reggimento d'artiglieria da fortezza hanno prestato giuramento alla presenza del tenente-colonnello comm. Carlo Grillo, davanti al monumento di Giuseppe Garibaldi. Il tenente-colonnello pronunciò un patriottico discorso, e quindi l'ufficiale avvocato usciere ricordò le imprese del Duce del Mille.

Altre Ditte tedesche sotto sindacato

Con decreto prefettizio sono state poste sotto sindacato le seguenti due Ditte residenti a Torino:

Ditta Pittermann e Sinigri, rappresentanze di articoli di gomma ed affini;

Società anonima distributori automatici Hansen Adolfo.

Interrogazione al Sindaco

Il consigliere Donato Bachi ha presentato questa interrogazione: « Desiderio il sindaco per conoscere se, al fine di diffondere e rendere più facile l'uso della lignite, prodotto nazionale, non creda opportuno proporre alla Giunta ed al Consiglio non notevole riduzione del dazio sulle lignite stesse, ora di lire 3 per tonnellata, fissandolo in ugual rapporto col dazio dell'antracite, che avendo doppio potere calorifero, paga solo 0,20 per tonnellata.

Per la sistemazione di Borsa

di fine settembre 1916

Elenco dei titoli da decurtare (art. 1.o D. L. 21 giugno 1915) e misura della decurtazione:

a) Titoli dello Stato e da esso garantiti: Nessuna decurtazione; b) Azionario dell'uno per cento per le seguenti obbligazioni: Meridionali, Austriache e Marmifere Carrara; c) Azionario del mezzo per cento per le seguenti obbligazioni: Trawie Piacenza e Gas Roma; d) Azionario dell'uno e mezzo per cento per le seguenti azioni: Banco Roma, Acquedotto Pugliese, Italiana Cinci, Kerbs, Tramways, Omnibus Gas Roma, Sicule Imprese Elettriche; e) Azionario dell'uno per cento per le seguenti azioni: Condotte d'acqua.

N. B. — Per i titoli ancorchè ammessi a quotazione ufficiale nel non quotati in questo elenco non è stabilito alcun accosto.

Le prove dei "camions,, sulla strada di Superga

Riceviamo:

« In seguito al doloroso avvenimento della morte di un bimbo schiacciato da un camion in prova sotto gli occhi della madre sulla strada di Superga i giornali vitandi tempo fa riferirono il fatto invocando dalle Superiori Autorità qualche provvedimento atto ad eliminare tale gravissimo pericolo. Malgrado ciò il lamentato inconveniente continua, proprio compromettendo l'incolumità non solo dei passanti e dei cani che trascinano, ma anche della proprietà adiacenti alla strada. Ed infatti, trattandosi alcuni terreni di cani, si verifica ogni sera che un camion in prova scendendo dalla Basilica di Superga e precisamente nel tratto del bar, i cani si sono sfuggite vite, non si sa per quale causa atta macchina, con un volo formidabile finisce violentemente diversi passi di giusto di pesi non indifferente in una vigna attigua e perfino in mezzo ad un cortile ove si trovavano alcuni bambini che per puro miracolo non furon colpiti. Tutto ciò comunico a codesta on. Direzione affinchè veda se non sia il caso di reclamare energicamente e con qualche energia contro simili fatti che costituiscono vari altri pericoli alla tranquillità non solo pubblica, ma anche privata ».

Il servizio dei vaglia cambiari al Banco di Napoli

Il Banco di Napoli dal 1.o ottobre p. v. farà gratuitamente il servizio di emissione dei vaglia cambiari e delle fedi di credito, accollandosi così le tasse relative, compresa quella di quietanza.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Oggi giovedì, gli esploratori e novizi sono convocati alla palestra di via Mercantini alle ore 6 per prendere parte alle estreme onoranze di un valoroso, morto in seguito a ferite riportate alla fronte. Gli descrizione quanti labari e bastoni. Alle ore 21 si raccoglieranno alla sede le iscrizioni per il servizio di accompagnamento alla raccolta rottami metallici.

Le escursioni dell'U. E. T.

L'Unione Escursionisti ha indetto per domenica prossima una delle sue belle gite sociali, che questa volta non avrà alcuno scopo istruttivo. La gita a Bella Alpina, col seguente programma:

Ritrovo alla stazione di Torino P. N. alle ore 6 — Partenza ore 6,10; arrivo in Alba ore 7,24 — Colazione facoltativa — Ore 8 partenza in filovia (corsa speciale) — Ore 8,25 fermata per visita agraria; partenza in giovia ore 10 — Arrivo alle ore 10,40 a Fontanafredda — Alle ore 12,15 partenza in filovia per Cisio di Grinzane — Ore 12,30 ritrovo all'Albergo del Ponte, di F. Mondinaro, per il pranzo — Ore 14,30 a Grinzane-Cavour: visita al castello di proprietà della marchesa Alberi di Sostegno (monumento nazionale), e dintorni — Ore 15,35 partenza in filovia (corsa speciale) per Alba — Alle ore 16,25 partenza da Alba per Torino; a Sra 14 minuti di fermata per cambio treno — Arrivo a Torino P. N. ore 18,37.

Un socio dell'Unione dirà, nella visita al castello di Grinzane, del sorgoreo che vi ebbe il socio Camillo Benso di Cavour.

Come in un buon romanzo antico...

Firenze, 27, notte.

La Nazione narra della fortuna toccata ad un giovane che fu il garzone presso una famiglia colonica della vicina Capezzana. Figlio naturale, egli venne, con la madre, alcuni anni or sono, ad abitare a Poggio a Caiano, Paro che la madre avesse in quel tempo una modesta eredità. Da Poggio a Caiano madre e figlio si recarono a Capezzana. I vecchi denari della madre erano sfumati. La madre, giornalmente, dovette essere ricoverata al Civico Ospedale, dove poco tempo dopo moriva. Ciò accadeva circa sei anni or sono. Il giovane dovette pensare a campar la vita, e si collocò come garzone presso una famiglia di contadini, a alcomme si è portato sempre bene ed è un giovane lavoratissimo, si è fatto amare ed ha vissuto presso questa famiglia come essa fosse stata la famiglia sua. Ma ora sta per abbandonarla: il giovane è stato ritrovato dal proprio padre, il signor C..., milionario, a quanto dicono, che dopo molte ricerche ha potuto finalmente compiere il desiderio del suo cuore: quello di riunirsi al figlio che era nato dalla sua relazione con la povera donna morta all'Ospedale di Prato. Sono stati tre anni di ricerche penose, a quanto si dice; ma finalmente il signor C... ha riconosciuto con sicurezza nel giovane garzone il figlio suo, perchè un segno di riconoscimento era stato impresso nella spalla del bimbo, e questo segno rimane ancora chiarissimo e visibilissimo. « Abbiamo potuto avere — dice la *Nazione* — un breve colloquio con il giovinotto, che sta per abbandonare la casa colonica per andare a Torino a condurre la vita fastosa di figlio di milionario. Il giovanotto era piuttosto commosso ma ha dimostrato tutto il suo profondo affetto per la famiglia presso la quale ha vissuto tanti anni felicemente. Il giovane ha parlato anche con grande venerazione della sua mamma, ed ha detto che fra pochi giorni si recherà a Torino, dove fisserà la sua residenza ».

L'on. Giolitti a Torino

L'on. Giolitti è arrivato ieri da Cavour ed è sceso, come il solito, all'*Hôtel Bauloane*.

Incendio in una fabbrica di prodotti chimici

Per l'eccessivo riscaldamento di un forno di un essiccatoio, si manifestò il fuoco in una travatura di una tettoia posta nello stabilimento di prodotti chimici esercito dal signor Lo chi Eugenio, in via D.b'ann 7. Avvisati, si recarono prontamente sul luogo i pompieri e sotto la direzione del ff. di ufficiale di servizio in circa un'ora e mezza di lavoro riuscì o fu spento. Rimase distrutta parte della tettoia e danneggiata una certa quantità di prodotti chimici con un danno imprecisato, coperto però da assicurazione.

Al San Giovanni

vennero ricoverati nella giornata di ieri:

Artoni Giovanni, d'anni 21, abitante in via Passalacqua, N. 11, operaio. Lavorando alla Fabbrica fari e fanali Carello, era stato preso collo mano destra sotto una pressa in moto, riportando lo schiacciamento della mano e la perdita di due dita. I dottori prof. De Bernardi e Bertolino lo medicarono e giudicarono guaribile in 40 giorni.

Badino Mario, d'anni 21, tagliatore alla Manifattura pellami e cotonifici, riportò, lavorando, la frattura del gomito, e dal dottor Quarella fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Brandellino Luigi, d'anni 30, trovavasi sopra un tram municipale, quando s'incendiò il motore del veicolo. Nella fretta di fuggire, riuppa un cesello, ferendosi alla mano sinistra. Fu dichiarato guaribile in 12 giorni.

I Divertimenti

Varietà Maffei

ieri sera debuttarono

con successo *G. Aston*, attrazione mondiale americana: la *Troupe Leonard*, nella sua corrida col *cani* e *I Dramoels*, sbrigliati. Continuato successo del *Cavallo matematico « Uruss »*, presentato dalla signorina Capolato, con esercizi di trasmissione del pensiero, ai quali partecipa il pubblico. Ultimi giorni della danzatrice americana *Pepi Vergito*, in continuo successo e della grande cantante lirica *Lidia Bello*.

Les D'Altavilla

Altri numeri di canto, danza e varietà, completano questo grandioso programma. Stasera, 28, straordinario debutto di *Les D'Altavilla*.

SALONE GHERSI

FOLLA, FOLLA, FOLLA

accorre ad ammirare la magnifica « film »: *La nostra Marina da guerra operante per la vittoria d'Italia*. Il successo di questo unico documento della nostra flotta in guerra non potrebbe essere più grandioso. Nessuno vuol rimanere alla visione di questo tanto commentato e per tanto impressionante della nostra bella guerra. E per favorire a tutti il patriottico spettacolo, la direzione del *Ghersi* ha stabilito, da oggi, i seguenti prezzi: *Platea* L. 0,30 (oltre il bollo), *Galleria* L. 1,50 (bollo compreso). Venerdì: *Les Fabiens*.

CINEMA - TEATRO VITTORIA

Achille Majorana e Lina Millefleurs

trionfano come interpreti principali del potente, popolarissimo dramma: *Il velturale del Monzenisio*. E questo lavoro, che rinnova sullo schermo i gloriosi successi del palcoscenico, continua a mantenere il « esaurito » divertendo e commovendo ognisera il pubblico, che sullo sfondo tragico dell'orrido e sublime, ammira la bellezza delle scene, la perfezione fotografica e l'interpretazione, superiore ad ogni elogio.

CINEMA SPLENDOR

EMMA GRAMATICA!?

Degli ultime repliche di *Come morì Miss Evelyn*. Domani l'attesa *première*, che inaugurerà un vero e grande avvenimento artistico, di: *Quando il cuore si spegne...*, lavoro scritto appositamente da un notissimo commediografo italiano per *Emma Gramatica*, che ne è l'interprete potente e dolorosa. E' un dramma commoventissimo di passione straziante.

La bontà di Francesca Bertini

rende felice tanti bimbi...

E' questa una delle scene più commoventi del magnifico dramma: *Sangue blu*. Le mamme vorranno quindi condurre i loro bimbi al *Cinema Italia*, dove le repliche dello splendido lavoro della *Cello* proseguono coll grandissimo concorso di pubblico. Mercoledì: *Sogno di Charlot*, novità assoluta per Torino.

Cinema Royal

GLORIA con Febo Mari

Questo capolavoro dell'*Italia Film* (scritto da Febo Mari e da lui interpretato) si proietterà da oggi e per pochi giorni, al Royal. E' un'occasione ottima per chi non ha ancora potuto gustare l'originalissimo lavoro.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarelli) — Compagnia Michel - Rossi - Zucchini - Lotti — Ore 21.15: *Chopin*, commedia in tre atti, di Kerval e Berst. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — Compagnia di E. Novelli — Ore 21: *Le due spade*, commedia in 3 atti di Novelli — *Il cuoco e il segretario*, farsa. — Ingresso L. 0,80.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarelli. — Compagnia di Tompani. — Ore 21.15: *Napoleone*, dramma in 3 atti, di Pelosi d'Avano — Ingresso L. 1.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione F.lli Chiarella) — Ore 21: Circo Hanni, balla *Brahma*. — Ingresso L. 1.20.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 21: *Trasir, Turin, Trasir!* — Ingresso L. 0.40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — Come sono Miss Cronti (interprete la Serao).

« ROYAL » CORSO DANTE — Programma variato.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Le due spade,, di O. Poggio

(*Teatro Alfieri — 27 settembre 1916*)

Questa commedia che Orsolo Poggio ha costruito con quel sapore e con quella conoscenza di teatro che fanno stare lontano dai pericoli e concedono all'opera scenica che si è disegnata di reggersi in piedi dal principio alla fine e di raccogliere anche le approvazioni degli ascoltatori, non ha in realtà doti speciali di novità e di originalità. Ricorda e collega insieme vecchi e comuni motivi, consuete situazioni, atteggiamenti e movimenti di teatro, senza persuadere di essere qualcosa e se, o di esporre qualcosa che meriti essere ripetuto con freschezza e vigore di nuove forme ed idee. *Le due spade* sono infatti la rappresentazione d'una di quelle solite alleanze di blasone e dell'intelligenza povera ma operosa che fiancheggiano l'ing. Carlo Ubaldi, tornato dagli studi universitari di Liegi in quella casa che egli — vissuto lontano — ha sempre creduto fosse ossa sua e di suo padre, si accorge invece di entrare in una casa di aristocratici blasonati dove una padre antico compagno ed amico del padrone di casa è sempre vissuto come una specie di servitore e di maggiordomo. Tuttavia Carlo Ubaldi rinnova il tema del « padrone delle ferriere » e sposa la marchesina Dino nipote dell'amico e padrone del padre, generale Conchiba.

Il matrimonio non è destinato ad essere lungamente felice. Dopo poco tempo la marchesina Bice, diventata signora Ubaldi, si annoia della vita di lavoro del marito, risente la nostalgia della sua società, cede all'assedio di un giovane antico amico, il conte Giretti, e ne diviene l'amante. La vita fra i due coniugi si fa più difficile, incominciano i contrasti, le reciproche ingiurie. Il vecchio Ubaldi che ha vigilato la nuora e ne conosce la colpa, sarebbe disposto per la felicità del figlio a tacere, ma le spiegazioni precipitano in modo che la moglie esce scacciata dalla casa degli Ubaldi, e padre e figlio, sconvolti, rimarranno in questa catastrofe intima l'identità dei loro destini.

Questa vecchia trama trova, è vero, talora, nella illustrazione scenica del Poggio qualche particolare, qualche sfumatura che non manca di finezza e di efficacia, ma nel suo complesso è nella sua invenzione, nel suo fantasia di sviluppo, nel suo contenuto ideale, e nella sua architettura drammatica assai troppo modesta ed incolore. Non fu in sufficienti vista di interesse, nè vive espressioni di realtà, nè profonde sorgenti di commozioni. Non esce dal genere accademico e scolastico di ciò che è amor sempre esercitazione e non ha l'anima e il sangue dell'arte che crea, investe, trasforma e vivifica col suo spirito superiore.

La commedia tuttavia, come ho detto, è di quelle che sfuggono i passi cattivi e i disastri: il suo autore che da molti anni con fervore e costanza inusitate nel suo amore pel teatro, ne ha dato, se non altro, una economia teatrale lesa ebbe applausi ad ogni atto e fece applaudire anche l'autore alla fine del terzo tra gli interpreti, Ermete Novelli, lo Stefani, la Lazzarini furono, tra essi, i principali e i più notevoli. dl.

REATI E PENE

Il "Moretto,,

(*Tribunale Penale di Torino*).

E' chiamato così ed è noto nel mondo dove vive e si aggira questo giovane appena ventenne, Giovanni Voltino; nel mondo della malavita equivale a gaio, dalle quali il lavoro è bandito, per le quali le maggiori occupazioni sono i notturni convegni negli angoli delle strade colle ragazze perdute e sperdute.

Il « Moretto » per la seguente una notte colle scarpe agnate era fermo al canto di una via in un mellogno con una di quelle... ragazze, all'angolo di via Genova davanti al trattenente Nazionale. Passarono due individui. Uno di costoro allungò un pugno, dicendo: « Dammi quello che hai ». Il Moretto, che aveva compreso di che si trattava, si difese, e l'altro gli vibrò un colpo di coltello che lo ferì in più parti al viso e alla spalla; e l'altro piuttosto grave quindici giorni per guarire. Non vi furono denunzie; ma tuttavia qualche parvenza di querela si ebbe per opera del padre del « Moretto », il quale lo quindi arrestato, e rimase all'udienza giudiziaria per lesione commessa per brutale malvagità. E per questo fatto il Tribunale Penale il suo processo, dove ci sulla l'aggravante, è pronunciata una condanna di 2 mesi e di giorni di reclusione.

Presidente: Cuzzoa — P. M.: Adjutori — Difensore avv. Damiani — Cancelliere: Lanzavecchia.

Una rissa e un morto

Treviso, 27, notte.

Si fa da Crocetta che l'altra notte in seguito a violenta rissa fra quattro borghesi e un soldato alpino in licenza, certo Giuseppe Piva, di Cornuda, due carabinieri intervenuti per calmare gli animi e far cessare i disordini, furono male accolti dai rissanti, coi quali avvenne una colluttazione. Il soldato Piva si scagliò contro il carabiniere Paolo Antonazzi, tentando di disarmarlo; il carabiniere, che stava per essere sopraffatto, sparò alcuni colpi contro il Piva, uccidendolo. Furono sopra luogo l'Autorità giudiziaria e il capitano dei carabinieri cav. Grandiano, il quale sta compiendo un'inchiesta. Il carabiniere Antonazzi è stato posto agli arresti.

Stato Civile di Torino

27 settembre 1916.

NASCITE: M. cioè maschi 13, femmine 12.

MORTI: Muridadi Angelica n. Gremano, d'anni 67, di Cuneo, agiata, via Nizza, 51.

Chiusa Maria ved. Costa, d'anni 83, di Mango, pensionata, via San Domenico, 18.

Saroglia Giuseppina n. Saroglia, d'anni 33, di Caraglione Torinese, casalinga, via Fontanesi, 32

Argento Francesca, d'anni 6, di San Germano Vercellese, scolara, corso Toscana, 7.

Maschera pior Virginia, d'anni 79, di Borgo, redig. Palazzina Pietro, d'anni 28, di Castel Agero, sergente 12.o fanteria.

Cini Maria n. Farinasso, d'anni 82, di Bra, casal.

Chiusa Giuseppe, d'anni 52, di Carmagnola, carpent.

Squindo Francesco, d'anni 42, di Grassano, mastro

Trono Maria Teresa, d'anni 79, di Roma, casalinga via Villafranca, 58.

Fulchi Giulia ved. Ferraro, d'anni 50, di Corcona, casalinga.

Bucio Rosario, d'anni 33, di Scordia, soldato 18.o fanteria.

Più 3 minori d'anni uno.

Totale compilatore 15, di cui 8 domicilio e negli ospedali, infanti, ecc. 8. Non residenti in questo 62 totale 4.

Cambi del 27 Settembre 1916

Parigi. — Bonaco: chèque 110,10; versam. 110,45

Lettera: chèque 110,50; versamento 110,85.

Londra — Banaro: chèque 30,78; versamento 30,79

Lettera: chèque 30,80; versamento 30,81.

Svizzera — Danaro: chèque 121,30; versam. 121,35

Lettera: chèque 121,50; versamento 121,55.

Germania — Danaro: chèque 0,10; versam. 0,10

Lettera: chèque 0,56; versamento 0,56.

Oro: Danaro 119,75; lettera 120,25.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 settembre - Cambio giornaliero per gli adempimenti previsti alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 0,10,0,0 — Cambio settimanale Lire 0,10,0,0.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Comm. per il 28 settembre: Parigi 110,37 — Londra 30,79 — Svizzera 121,30 — New-York 6,47 1/2 — Buenos Aires 0,71 — Lire sta 120,12 —.

Borsa Estera

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	27	26			27	26
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 30	62 30	Banca Comm. Ital.		—	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banca Rio Plata		—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	89 75	Metropolitain		—	465 —
Prest. franc. 5 0/0	96 —	96 —	Azioni Suez		—	—
Rendita 4 0/0	90 —	90 —	Thomson		645 —	—
Tunisine	329 50	329 —	Andaluse		296 —	294 —
R. Argentina 1909	—	—	Obbl. Lombarde		379 —	379 50
» » 1900	—	—	Cons. Mandionali		—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Azoi Egiziane		418 —	418 —
Obbl. Bulgare 5 0/0	315 —	300 —	Sarragozza		415 50	415 —
R. Spagnuola 4 0/0	—	90 50	Empain (Pauliste		—	—
» » est.	99 90	100 —	Rio Tinto		1751 —	1751 —
R. Italiana 3 0/0	—	—	Caoutchouc		—	110 —
R. Italiana 3,50 0/0	—	77 50	Granby Cons.		—	—
Portoghese 3 0/0	62 —	62 —	Braila riunioni		—	—
R. Russa 4 0/0	—	—	Ferrov. Ottomane		—	—
» » 5 0/0	87 75	87 50	Chartered		—	18 —
» » 4,50 0/0	73 —	73 —	Rio Tinto		244 —	243 —
Rend. Svizz. 4 0/0	—	—	Ferrovie		49 25	—
Rendita Turca	92 —	92 25	Gafsa		63 50	63 —
Banca di Francia	4200	—	Caledonie		48 —	48 —
Banca di Parigi	1100	1100	Sondfontein		—	—
Credito Fondiario	—	—	Rand-Mines		192 50	192 —
Credit. Lyonnais	1125	1220	Cassa su Italia		61 50	61 —

USCIO

Cura disintossicatrice nella Colonia Arnaldi.

Cura malattie del ricambio

MONTECATINI

efficace in Autunno come in Estate

Stabilimenti aperti fino a Novembre

14410

Mercati delle uve

(*Dispacci della Camera di Commercio di Torino*)

27 Settembre

ACQUI — Uvaggio, mg. 4000, da L. 3,55 a 4,60. Moscato, mg. 3000, da 3,00 a 4.

ALESSANDRIA. — Uvaggio, Mg. 1880, da L. 4 50 a L. 5.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 700, da L. 4 20 a L. 4 65.

LEVA — Dolcetti, mg. 1560, da L. 3,90 a 4,10.

CHIERI. — Freisa, Mg. 150, da L. 3 80 a L. 4.

FOSSANO. — Uvaggio, Mg. 6100, da L. 4 a L. 4 20.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera, Mg. 1100, da L. 4 80 a L. 5 15 — Uvaggio, Mg. 1500, da L. 3 75 a L. 4 75.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ACQUI, 26 — Moscato bianco, mg. 387, da L. 3,55 a 4,60; uve nere d'ogni qualità, intristimenti 1884, da L. 3,55 a 5,10; barbera, mistegnamm 113, L. 4,75.

ALBA, 26. — Dolcetti, Mg. 21.200, da L. 3 60 a L. 4 25 — Barbera, Mg. 3550, da L. 4 45 a L. 5 15 — Nebbiolo, Mg. 70 — Freisa, Mg. 60 — Uve diverse, Mg. 2300, da L. 3 80 a L. 4 50.

CHIERI, 26. — Freisa Mg. 685, da L. 3,15 a 4,05.

CANELLI, 25. — Uvaggio Mg. 2897, da lire 3,75 a 4,50 — Moscato Mg. 11.927, da 4 a 4,50.

CANELLI, 26. — Uvaggio, Mg. 5958, da L. 4 a 4 50 — Moscato, Mg. 18.581, da L. 4 a L. 4 50.

CARMAGNOLA, 25 — Uva da vino, Mg. 500, da L. 4 a L. 4 80 — Uva da tavola, Mg. 450, da L. 3 90 a L. 4 60.

CARRU', 26. — Dolcetti, Mg. 200, da L. 4 50 a L. 4 60.

CASALE MONF., 24-25 — Mg. 1037, da L. 4 a 4,20.

CASALE MONF., 25 — Mg. 1753, da L. 4 a 4,50.

DOGLIANI, 25. — Dolcetti, Mg. 29.600, da L. 3 80 a 4 50.

MONDOVI', 26. — Dolcetti, Mg. 3250, da L. 4 35 a L. 4.

NIZZA MONF., 25 — Moscato, mg. 2580, da L. 3,30 a 4; Uvaggio, mg. 8722, da 3,00 a 4,70.

S. STEFANO BELBO, 25. — Moscato, Mg. 20.000, da lf. 4 a L. 4 50 — Dolcetti, Mg. 2750, a L. 4 25.

TORTONA, 25. — Uva nera di collina Mg. 20.000, da L. 2,80 a 4,50; di pianura Mg. 600, da 3 a 4 — Uva bianca Mg. 5911, da 2,80 a 3,80.

TORINO, 26 — Uvaggio, mg. 1150, da L. 6 a 6,40. (Compreso il dazio di L. 1,40 al mg.).

La vedova AMELIA RAVIOLA, il figlio GIULIETTO, il padre Colonnello PUCCI Cav. GIULIO, le sorelle Marziano Cav. G. B. RAVIOLA, con le rispettive famiglie, partecipano, strazianti, ai parenti ed amici la caduta gloriosa del loro adorato

Nobile FERDINANDO PUCCI

Capitano di Artiglieria da Montagna

avvenuta il 15 corrente in zona di guerra.

Carrù, 28 settembre 1916.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite (A

Nel Trentino, il 16 maggio u. s. immolava sull'altare della Patria offerta la sua giovane esistenza l'appena ventenne

Summa Alessandro

Sottotenente nel ... Fanteria, 8ª Compagnia

Lascia a piangerlo, in un dolore che non trova conforto, il padre GILDO, la mamma REGINA VIRANO, i fratelli ENRICO ed EDOARDO, la nonna, le zie, prozie, gli zii e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

La Messa funebre sarà celebrata nella chiesa della SS. Trinità, via Garibaldi, il 16 ottobre, alle ore 9. Si ringrazia fin d'ora chi parteciperà alla mesta cerimonia.

Torino, via Globerti, 28. (A

Il 15 settembre a Monte Nero, guidando i suoi Alpini all'attacco di trincea nemica, eroicamente immolava la giovane vita alla patria il

GEOMETRA

Luigi Camia

Sottotenente di complemento

d'anni 25

La mamma, il fratello e consorte, le sorelle, i cognati e parenti tutti, angosciati, ne danno il doloroso annunzio. 15538

Dogliani, 27 settembre 1916.

Serenamente ieri si spegneva con tutti i conforti religiosi il

Cav. Uff. Achille Martinelli

Presidente onorario di Sezione d'Appello a riposo

Angosciati, ne danno il triste annunzio:
la moglie ZORAIDE MARCHETTI;
il figlio Avv. MARCELLO;
ed i parenti tutti.

La presente vale di partecipazione.
Si dispensa dalle visite e da fiori.

I funerali avranno luogo domani, 29, alle ore 15, muovendo da via Cernaia, N. 22.

(*Pompe funebri Armando*).

A Padova nel pomeriggio di domenica 24 u. s. dopo una vita tutta dedicata all'amore della sua famiglia, munita dei conforti della religione, rendeva l'anima eletta a Dio

Augusta Cinzano Fino

d'anni 63

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito ROBERTO; i figli: GIUSEPPINA vedova PASSINO, Dott. MELCHIORRE con la consorte EUGENIA ROLLE e figlie; MARIA col marito GIUSEPPE BOVEDOTTI e figli; SAVINO con la consorte CISCATO VITTORIA e bimba; le sorelle ed i parenti tutti.

La venerata salma venne provvisoriamente tumulata nel cimitero di Padova in attesa di poter essere trasportata a Torino nella tomba di famiglia.

Si chiede venia a coloro, cui nella lutuosa circostanza non fosse pervenuto il triste annunzio. 15531

Antica e Primaria Casa
Trasporti e Pompe Funebri
C. F. GENTA
Unica Impresa Feretri Municipale di Torino
VIA BARBAROUX, 37-39 (Ang. Chiesa della Misericordia)
Telefono interurbano 858

ORO-BRILLANTI-PERLE
Signori! è sempre presso R. TRINCHERO
VIA ROTERO, 18 - Tel. 85.61 - Palazzo Venezia
(Ascensore) che troverete VENDERE ed ACQUISTARE meglio gioielli al reale valore. — Provvede al disimpegno polizze relative, se acquista i valori. 15115
CASA SOLA PER SERIETA' ED ONESTA'

EUSTOMATICUS
Dentifrici incomparabili
del Dr. Alfonso Milani
in Polvere - Pasta - Elixir
Società Dr. A. Milani & C., Verona

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferto via Mazza, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 12 e 13 alle 14, festivi — 10 a 12, festivi.

LANA Soffice L. 12,90 Kg.
GARDA & BOUNOUS
TORINO - 19, Piazza Castello - TORINO
Sconto al COMITATI e RIVENDITORI
Reparto speciale lanerie per militari 14134

Oro - Brillanti - Perle
COMPRO AL MASSIMO
e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro vecchio, argenteria, platino (evinco gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 15288
E. VIGLIANI - Via Genova, 1 (sotto il portone)
CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 14537

CONVITTO CIVICO TARICCHI
della Città di BRA - Telefono 58
Premiato dal Ministero con due Medaglie
Elementari — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Scuola di Commercio. c 14457
Il Rettore: Dott. Prof. GUIDO MARTINA.

STUFE
CUCINE economiche
STUFE americane
STUFE a petrolio
STUFE a segatura
GREGORIO BOSSIO
TORINO - Via Palazzo di Città, 13 - Via Garibaldi, 23

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta. Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese. 1934

BRILLANTI - PERLE - ORO
Argento compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioiello interessato — Saverio, Via Pio Quinto, 14, Torino. 267

LIGNITE speciale per riscaldamento M. CHALLIER
TORINO - Via Nizza, 8 - Telef. 61-09 15602

STUFE e CUCINE Americane, Gaz e Petrolio Affitto e Vendo
GILETTI, Corso Duca di Genova, 8. 109

Visitate la Grande Esposizione
MOBILI della Ditta Giuseppe Celestino
Via XX Settembre, n.i 48-51, TORINO - Telefono 11-72

Istituto Convitto Canonica
(Carmagnola)
Premiato con Medaglia d'Oro
ANNO 57°

CORSI ACCELERATI
di Liceo (classico e moderno), Ginnasio, Istituto con le quattro Sezioni: (fisico-matematica, ragioneria, agrimensura, industriale).

CONVITTO
per i pubblicisti del R. Liceo-Ginnasio e della Scuola Tecnica pareggiata di Carmagnola.

Professori governativi — locali ampi, ameni, terminali, con lavamano e luce elettrica — Disciplina e religione. 13609
RISULTATI OTTIMI
Retta mitì — Programmi a richiesta

Anno 56° - CONVITTO CIVICO - Anno 56°
CITTA' DI CARMAGNOLA
R. Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica "Paolo Boselli,,
Scuole Elementari - Corsi privati - Accurata educazione moderna - Massima assistenza - Retta e programma - Vigilanza diretta del Municipio e delle Autorità scolastiche locali. c 15599
Chiedere programmi alla Direzione.
Il direttore: ING. FRANCESCO.

Comune di Usseaux
Ad ore 14 del 7 ottobre p. v., col metodo della candela vergine e definitivamente, il procedente alla vendita dei seguenti lotti di piante forestali:
Regione Vallino di Fraisse, N. 1800 piante, lire 21,734 15;
Regione Bronse la Combe, N. 800 piante, lire 3021 02.
Condizioni visibili nella Segreteria.
Usseaux, 24 settembre 1916.
IL SINDACO.

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche
Dott. RUHL, specialista, via Doyretti, 9, angolo corso Francia, 3. Visite: Giorni feriali: 13.30-15 e 18-20. Giorni festivi 9-12. 986

MALATTIE PELLE - SESSUALI Veneree - Sifilitiche
Dott. Sinopoli, via Lagrange, 40, place nobile dalle ore 13 alle 19 - festivi dalle 10 alle 12

Dott. VITTONE Specialista per le malattie della Pelle, Veneree e Sifilitiche
Via S. Fran. da Paola, 10 bis. Ore 14-16, 18-20. 186

GUARIGIONE rad

ULTIME NOTIZIE

L'offensiva anglo-francese sulla Somme non si è affievolita

I tedeschi costretti a ripiegare

Basilea, 27, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale (gruppo degli eserciti del principe ereditario Ruprecht): *La prosecuzione della battaglia a nord della Somme condusse ieri a nuovi combattimenti di artiglieria estremamente violenti ed a combattimenti accaniti di fanteria. Il secondo angolo del saliente di Thiepval fu perduto. Ai due lati di Courcelette il nemico, dopo essere stato respinto varie volte, guadagnò infine terreno. Più ad est fu respinto. Oltre l'occupazione del villaggio Guendecourt, il nemico non potette profittare dei suoi vantaggi del 25. I suoi violenti attacchi, sboccando da Les Boeufs fino a sud di Bouchavesnes furono respinti, in parte, con corpo a corpo. Attacchi francesi con grande slancio a sud della Somme presso Vermandovillers e Chaulnes non riuscirono.*

Fronte orientale (fronte del principe Leopoldo di Baviera): *La situazione è immutata.* **Fronte dell'arciduca Carlo:** *A nord dei Carpazi nessun avvenimento importante. Nuovi combattimenti coi russi nel settore di Ludowa terminarono favorevolmente.* **Fronte di Transilvania:** *Il nostro attacco presso Hermannstadt progredisce.* **Fronte balcanico (gruppo degli eserciti di Mackensen):** *Furono rinnovati gli attacchi di dirigibili e di aeroplani su Bucarest.* **Fronte macedone:** *Il 25 furono ottenuti nuovi successi ad est del lago Prespa. Respingemmo attacchi nemici ad est di Florina. Ieri le truppe bulgare attaccarono e respinsero il nemico su Kaimakcalan.* (Stefani).

L'inseguimento del nemico continua

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

La «Liberté» scrive: «L'inseguimento del nemico incominciato sulla Somme, continua senza tregua. Uno dopo l'altro i suoi punti d'appoggio cadono nelle nostre mani. Combles è un vero carnaio. Non si fa un passo senza calpestare cadaveri. La morte di certuni risale da parecchi giorni. Nei sotterranei i morti ed i feriti sono a centinaia».

D. R.

La vittoria di Combles celebrata dai fogli inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 27, notte.

I corrispondenti inglesi, dai quali ho desunto i particolari e gli oroscopi sull'avanzata nella Somme e sulla battaglia di Combles-Thiepval, che vi ho precedentemente telegrafati, lovano assai al valore che le truppe britanniche hanno dimostrato in questa tremenda prova. Tra le loro file si è cementata la coscienza della loro superiorità sulle milizie che fronteggiano e la volontà di vincere è acuita dai successi crescenti. Del *Times*, pel quale le novelle odierne son le migliori che la guerra abbia sinora recate, al *Daily News*, che travede nella caduta di Thiepval e di Combles qualcosa di decisivo, tutti i giornali celebrano senza riserve, la nuova vittoria ottenuta dalle armi inglesi come il massimo coronamento degli sforzi che l'impero ha fatto sino adesso. La meta è ancora lontana, la via rimane lunga, ma il trionfo è assicurato. A conforto di queste affermazioni, i giornali citano le parole e il tono dell'ultimo comunicato nemico che si riduce alla apologia di una serie di sconfitte ormai innegabili. Ciò, si suppone qui, potrebbe preludere ad un tentativo altrettanto sintomatico che pericoloso di abbreviare la linea tedesca in Occidente.

M. P.

Ammissioni dei giornali tedeschi

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

I successi del franco-inglesi sulla Somme aggiungono nuovi dolori ai dolori che già gravano l'animo tedesco. «Il nemico — scrive la *Frankfurter Zeitung* — ha ottenuto un successo tattico. I tedeschi però sanno superare la dura prova. Il fronte occidentale passò un'ora grave, ma il Comando tedesco non deviò dal cammino segnato da Hindenburg. I franco-inglesi riuscirono a conquistare villaggi ed a prendere posizioni preziose e bottino, ma in complesso la linea non fu scossa». E' una delle maggiori ammissioni di sconfitta sul fronte franco-inglese che si sia avuto dalla stampa tedesca dall'inizio della guerra. La *Frankfurter Zeitung* continua: «I franco-inglesi annunziano successi notevoli. I francesi parlano di 4000 prigionieri e gli inglesi si astengono da particolari a questo riguardo. Tuttavia è naturale che nel frattempo — data l'ampiezza del fronte e della lotta — questa cifra aumenterà. La situazione di Combles dopo l'attacco concentrico era disperata e dovette essere abbandonata al nemico. Combles ha adempiuto al suo compito, dopo di che divenne insostenibile». La *Frankfurter Zeitung* conclude col dire che «su quel fronte si è formato un gomito favorevole ai tedeschi». E' una modesta consolazione!

I combattimenti austriaci in Transilvania

Basilea, 27, notte.

Il comunicato ufficiale austriaco dice: «*Al fronte est, nella regione di Petrozeny, le nostre truppe entrarono in contatto coi romeni soltanto sul monte Tulisini, presso Manyazeden (Hermannstadt). I combattimenti presero una piega favorevole per noi. Sul fronte orientale della Transilvania le nostre truppe di copertura impegnarono combattimenti su numerosi punti. Nella regione di Bratocicasore, attacchi romeni non riuscirono al nord di Kirilbaba. Nella regione di Ludowa attacchi russi non riuscirono. Al nord niente d'importante*». (Stefani).

In Dobrugia

La "Brigata Sofia" annientata dai tedeschi

Corfù, 27, notte.

Secondo informazioni complementari giunte da Pietrogrado la Divisione dei volontari serbi in Dobrugia annientò completamente la «Brigata Sofia», oltre ai cinque reggimenti menzionati ieri.

(Ag. Stefani).

Salonicco, 27.

L'attività dell'artiglieria, principalmente sul fronte serbo continua senza tregua. Il principe Giorgio di Serbia è giunto al Quartiere Generale serbo. (Stefani).

La linea di difesa austriaca sul Carso

La ragioni dei contrattacchi e le preoccupazioni del nemico.

Roma, 27, notte.

I nostri bollettini di guerra hanno in questi giorni accennato a frequenti contrattacchi e ad intensi bombardamenti da parte del nemico contro le alture di S. Grado di Merna di quota 208 e di quota 144, capisaldi della linea di difesa nemica da noi espugnati nella recente offensiva sul Carso. L'ostinazione dell'avversario nel tentare di riprendere, anche a costo di gravi sacrifici, quella parte della linea di difesa che noi siamo riusciti a conquistare si spiega facilmente, solo che si ponga mente alla forma dell'altipiano carsico, che, col procedere verso oriente, a mano a mano si allarga nel senso dei meridiani. Ne consegue che le successive linee di difesa, che gli austriaci hanno su di esso preparate e vanno preparando per fare argine alla nostra avanzata, divengono a mano a mano più estesi.

Così, mentre la linea da noi sensibilmente intaccata nell'ultima offensiva ha da S. Grado di Merna per Pocinke Villanova e quote 144 e 77 la estensione di 11 chilometri, la successiva dal Faiti Arih per Castagnevizza a Duino raggiunge una lunghezza di 14 chilometri e la terza in attiva preparazione fra il Vippacco, Comiviano e Nabresina arriva a 18 chilometri. Pertanto, nella tenacia con la quale il nemico si aggrappa ai tratti della prima linea da noi ancora posseduti e negli sforzi coi quali cerca di riprendere i tratti perduti bisogna scorgere gli effetti delle preoccupazioni, che gravano sullo Stato Maggiore austriaco per la eventualità di una ulteriore ritirata su di una linea più corta. Ciò invero implicherebbe per l'avversario o una minore densità di uomini o di mezzi difensivi con immancabili nuovi scacchi o un impiego sul Carso di maggiori forze che il nemico sarebbe costretto a distrarre dalle altre fronti.

(Ag. Stefani).

Una nota austriaca sulle operazioni italiane

La preoccupazione pel Carso

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 27, notte.

Una Nota ufficiale austriaca comunica che l'artiglieria italiana ha ripreso la sua azione vivacissima sul fronte del Litorale. Nel tempo stesso anche la guerra aerea è diventata più attiva nell'altipiano di Comen. Aeroplani comparvero ieri l'altro su Comen, dice ancora questo comunicato, non hanno risparmiato le bombe pesanti, come non risparmiavano i proiettili i cannoni italiani. Questo aumento di attività è sintomatico, come sono sintomatiche le avanzate italiane nel settore delle Alpi Fassa, sul Cauriol, ecc. Ma, conclude la Nota, esse non distraggono l'attenzione degli austriaci dal fronte del Carso.

La guerra nell'Africa Orientale

Tabora fu conquistata dopo dieci giorni di battaglia

Le Havre, 27, notte.

Il Governatore generale del Congo conferma la notizia della presa di Tabora da parte delle truppe belghe. A causa della lontana delle comunicazioni con l'Africa orientale ancora mancano particolari. Le vicinanze di Tabora erano difese dall'insieme delle forze tedesche disponibili nel centro della colonia. Queste forze, comandate dal generale prussiano Wahle, erano fornite di artiglieria di grosso calibro. Esse resistettero assolutamente fino all'estremo. La battaglia impegnata in un raggio di 50 chilometri a nord e ad ovest della città durò dieci giorni. Reparti delle due brigate belghe marciarono su Tabora entrarono simultaneamente nella piazzaforte.

Il bottino ed i prigionieri fatti dagli arabi a Taif

Medina resiste ancora

Cairo, 27.

Lo sceriffo Abdulla dà particolari sulla capitolazione di Taif. Dopo che egli ebbe passato con Ghalet parecchi termini della capitolazione, le truppe occuparono le caserme e le porte della città e la cavalleria araba circondò un gruppo di avversari. A giorno entrammo in Taif; disarmammo la guarnigione e vi trovammo dieci cannoni, 1700 fucili ed un importante bottino. Facemmo prigionieri 83 ufficiali, 1888 uomini e 72 funzionari. Annunziando la notizia al Grande Sceriffo, lo Sceriffo Abdulla lo prega di trattare ciascuno secondo che merita, ma di non tenere conto del male ricevuto, usando bontà verso i prigionieri affinchè il mondo mussulmano si volga verso di loro. Medina soltanto resiste ancora.

(Ag. Stefani).

L'arrivo del "Bremen" in America

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 27, notte.

Il sommergibile «Bremen» è arrivato in America. I giornali tedeschi esultano malgrado i loro commenti non abbiano più lo stesso tono come durante il viaggio del «Deutschland». Il «Berliner Tageblatt» dice che la gioia del popolo tedesco e la sua gratitudine verso il capitano Schwarzenkoff sono grandi. «Noi siamo persuasi — continua il giornale — che il «Bremen» sarà ospitato dalle autorità e dal popolo americano colla stessa ospitalità usata verso il «Deutschland», giacchè questa navigazione subacquea riesce utile alle relazioni politiche e commerciali dei due Stati. Il «Lokal Anzeiger» fa pure un ampio elogio allo spirito tedesco di iniziativa e si augura che migliorino sempre le relazioni fra l'America e la Germania.

L'ambasciatore degli Stati Uniti lascierebbe Berlino?

Zurigo, 27, notte.

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, è partito con la consorte da Berlino per Copenaghen, donde la signora proseguirà per New York. L'ambasciatore rapatta a Copenaghen dispacci e da essi dipenderà se accompagnerà la moglie. La notizia ha destato impressione a Berlino, benchè la «Wessische Zeitung» dica che ciò non ha importanza politica, poichè si sa invece di nuovi richiami dei funzionari tra i due Paesi. Il Governo di Washington è indignato per il recente affondamento del piroscafo «Kalvin» e per la probabilità della ripresa della guerra coi sottomarini ad oltranza.

La caduta mortale di un aviatore tedesco

Lugano, 27, notte.

Da Colonia si annunzia che l'aviatore Wintgens, che aveva abbattuto 20 aeroplani nemici, è caduto recentemente in un combattimento aereo. Per suo desiderio, fu sepolto nella località ove cadde.

I progetti inverosimili attribuiti al conte Zeppelin

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, notte.

Un corrispondente svizzero dell'*Excelsior* ha raccolto da un tedesco queste parole: «Vi affermo che fra poco il conte Zeppelin farà parlare di sè con una incursione colossale su Londra. Il Palazzo Reale, i principali monumenti, tutto sarà distrutto. Ve lo garantisco. Il conte ha giurato di ottenere questo risultato o di sparire».

D. R.

Lo sbarco di Venizelos a La Canea

Atene, 27, notte.

Il vapore Atromitos a bordo del quale si trovavano Venizelos e l'ammiraglio Condouriotis si è ancorato stanotte alla Canea. I passeggieri sbarcarono nella mattinata. La popolazione, le autorità civili e militari preparano manifestazioni imponenti. Il Kairi dice che gli elleni di Nicosia e Cipro, riuniti a comizio decisero di partecipare all'esercito della difesa nazionale. In Atene si parla di organizzare un comizio per riprovare il movimento rivoluzionario. Questo fatto coinciderebbe colle decisioni segrete prese durante la riunione dei gunaristi che si tenne ieri sera. (Stefani).

Il dilemma greco

Roma, 27, notte.

L'annunzio, finora non confermato, dell'intervento greco suscita a Roma serissa emozione. Solleva pluteo vivissime discussioni nel mondo politico. Nelle sfere ufficiali viene mantenuto il più grande riserbo. Tanto alla Consulta quanto alla Legazione di Grecia si dichiara che la notizia dell'intervento non è ancora ufficialmente pervenuta. Pertanto viene negato qualunque apprezzamento in proposito. L'on. Sonnino ebbe questa sera una comunicazione col presidente del Consiglio on. Boselli, che si trova a Napoli, e che rimarrà domani alla Capitale. Il Ministro degli Esteri informerà domani stesso l'on. Boselli delle condizioni nelle quali, dal punto di vista diplomatico, avviene quest'ultimo colpo di scena greco. Per ora, nell'attesa di una conferma della notizia giunta in via privata, ecco gli apprezzamenti che il fatto suggerisce qualora destinato realmente a verificarsi. L'intervento greco viene giudicato nelle sfere competenti come un fatto inevitabile. Fin da ieri vi ho prospettato l'intervento come il supremo obbiettivo di Venizelos. Gli avvenimenti confermano le previsioni. Nelle nostre sfere ufficiali non si ha creduto ad una ribellione di Venizelos al Re nel senso che l'ex-presidente del Consiglio intendesse però a capo di un movimento anti-dinastico. Giustamente alla Consulta si è invece creduto che Venizelos avrebbe compiuto il supremo tentativo di salvare la Corona rimanendo nel tempo stesso egli, Venizelos, padrone della situazione. Tale è infatti la piega degli avvenimenti. L'abile di Venizelos consisterebbe nel trascinare nel suo movimento le alte Autorità militari greche. Questa circostanza avrebbe dato il tracollo alla decisione del Re, il quale, temendo di dover abdicare, avrebbe preferito cedere. Come non cedere del resto di fronte ai dilemma posto dall'Intesa con il proprio ultimatum?

Il dilemma era questo: guerra alla Bulgaria, oppure disarmo. Il disarmo voleva dire consegna dell'esercito e consegna del materiale ferroviario e di guerra all'Intesa. Tale situazione avrebbe significato il suicidio della Grecia, la rivoluzione trionfante, forse, l'abdicazione del Re. Una logica ferrea creata dall'Intesa induceva pertanto la Grecia all'intervento. Venizelos lo ha facilitato. Egli torna quindi ad essere l'uomo della situazione, che si rappresenta in lui, non nella figura del Re. Venizelos tornerà probabilmente al potere e la Grecia avrà scongiurato i pericoli che ad essa sovrastavano. Ma nell'ora attuale due questioni si impongono all'esame dell'opinione pubblica: la prima: quale portata l'intervento greco può avere rispetto al piano degli Alleati; come l'intervento greco deve essere considerato specialmente dal punto di vista degli interessi italiani? I criteri militari attribuiscono, sotto l'aspetto esclusivamente militare, scarsa importanza alla partecipazione della Grecia nel conflitto. Nella guerra lotta impegnata l'entrata in azione del piccolo esercito greco, la cui compagine è minata dalle lotte interne e la cui efficienza è scemata dalla disorganizzazione, può avere perciò esclusivamente il valore dell'aggiramento di una nuova inclenda nella massa imponente degli eserciti alleati. Perciò come cooperazione delle operazioni balcaniche è manifestamente avvenimento odiarno il molto limitato. Maggiore e invece il valore dell'intervento greco come fattore morale e come realizzazione finalmente ottenuta del piano di completa ferrea d'assedio dell'esercito di Sarrail. L'entrata in guerra a fianco dell'Intesa di un esercito, per quanto ridotto esercito, e indubbiamente destinata a scuotere la fiducia nemica e ad avvilire nelle popolazioni balcaniche la convinzione nel trionfo finale degli Alleati. Ma sarà tutto l'intervento greco, se rafforzato vorrà e liberare le operazioni balcaniche dell'Intesa, dall'incubo di una aggressione alle spalle. I movimenti dell'esercito di Salonicco furono finora paralizzati dall'atteggiamento che l'incertezza creava. I due pericoli svaniti con l'intervento greco, il valore strategico di Sarrali potrà ora avere il suo completo sviluppo. Conseguentemente l'intervento greco può contribuire ad affrettare la fine della guerra.

Circa il secondo questito, cioè la valutazione dell'intervento greco rispetto agli interessi italiani, una sono possibili, per ora, che delle supposizioni. Come è noto, i compensi che la Grecia chiedeva un tempo per il suo intervento coincidevano coi compensi italiani. Ma la situazione mutò in seguito per l'obbligo contegno della Grecia e quando la situazione della Grecia mutò fu assillino di compiere neanche che, in certi caso, l'intervento alla guerra potrebbe avvenire senza condizioni. Vi è da assicurarsi che tale condizione sia mantenuta nelle circostanze attuali. L'intervento della Grecia potrebbe essere definito «intervento suo malgrado». Perciò non sarebbe giusto che questo ultimo arrivato nella compagine degli alleati si sedesse al momento opportuno alla tavola con parità di diritti colle altre nazioni che tanti sacrifici hanno sopportato per la guerra. La Grecia, si sa, si logia a seconda del